

Class

P2

Pallavicino

I TRIONFI
DELL'
ARCHITETTVRA
Nella ſontuoſa Reſidenza di Monaco

Deſcritti e rappreſentati

ALL' ALTza. SERENISSIMA

DI

FERDINANDO MARIA.

Duca dell' una e l' altra Baviera,

Conte Palatino del Reno, Elettore del S. R. I. &c.

DAL

MARCHESE RANVCCIO PALLAVICINO.

IN AVGVSTA,

PER SIMONE VZSCHNEIDER,

M. DC. LXXX.

SER^{MA}. ALTEZZA ELETTORALE.

IO, ch'ebbi per sì lungo tempo l'onore di calcar i pavimenti della Reggia di V. A. E. tutta lastricata di marmi, mi sentij formato in quelli rimbombar un Echo glorioso all' orecchio, che m'invitò à levarne dalle mani di più superba Architettura la pianta. Condoni all' ardire della mia penna, che per alzarsi à volo sù le fabriche della immortalità, si fermò sù le cime

di più ſublime Palagio. Non iſdegni di veder nelle mie carte non meno espreſse, che architettate le mara viglie, quali appreſento à ſguardi di V. A. E. non meno, che à gli occhi d'una publica Fama. Formoſsi quel Rè in una Sala un Cielo, ma fù ben priuo d'intelletto con pretendere ſoggette a' ſuoi cenni nel capricioſo Edifizio le Intelligenze de' Cieli: V. A. E. che sà formar del ſuo grand' animo un Cielo, mi conceda, ch'io ſcriva: Riceverne forma più perfetta queſt' Abitato dalla perfezione dell Abitante; mentre bramoſo di vivere nella gloria de' ſuoi ambiti comandi, umilmente mi proteſto

Di V. A. E.

Monaco li 18. Aprile 1667.

Div.mo Oblig.mo Ser.re Riv.mo
Ranuccio Pallavicino.

A CHI LEGGE.

QUanto più volontieri haurei voluto farmi interprete, e guida *A chi vede.* Ti conduco, ò Lettore, per la Residenza di Monaco, quale priuo di scorta di ben affilato racconto, ti mostro sù le carte, perche ne comprenda la curiosità de' tuoi sguardi la superbissima vista. L' hò trascorsa à capriccio, poiche aperta alla mia ammirazione più volte ridissi à me stesso dubbioso, & incerto il *Quò me vertam, nescio.* E così grande, e capace, che supera l' ampiezza di quella decantata dal Poeta,

Si non & Veios occupet ista Domus.

Non meno dell' Italia può alzar la Germania superba a' suoi Edifizi la fronte. Cammina ne' miei fogli per tante Stanze, e potrai pascer l' occhio non meno, che la mente gravida de' stupori animati dall' Arte. Hò framesse nella descrizione molte di quelle notizie, spettanti all' Augustissima Casa di *Baviera*, che ponno alleviarti dalla stanchezza nella lezione de' miei mal composti caratteri. Apprenderai quanto magnifica, e ben regolata sia la Corte d' un gran Principe. Se nello spiegar le pitture non seppi colpire nel segno, incolpar devi l' angustia del tempo, che ne tanpoco mi permette di rivedere ciò, che veridicamente hò scritto, lasciando à Soggetto di più elevata dottrina la correzione de' miei errori, nel procinto di servire nella partenza d' oggi à queste A. A. E. E. nel loro viaggio d' Italia. Mi stimai

tenuto

tenuto à questa Reggia, che seco porta il divieto, *Procul este prophani*, per havermi concessa l' entrata, e di sei mesi in essa grazioso il soggiorno. Volli, che il di lei prospetto fosse il Diagramma del libro. Leggi, taci, ammira, e conchiuderai con Marziale, in proposito dell' Anfiteatro di Domiziano, tù meco di questo

Unum præ cunctis Fama loquatur Opus.

DESCRIZIONE.

LA magnificenza di ſuperbo Edifizio corriſponde alla grandezza dell' animo, bramoſo d' ergerſi fabrica proporzionata alla capacità del ſuo gran nome. Alzi le Piramidi l' Egitto, le Torri il Faro, Efeſo i Tempij, Caria i Mauſolei, Rodi i ſuoi Coloſſi, che aggiunge l' Ottava maraviglia nell' Impero del Mondo oggidì la BAVIERA, reſa la Puglia della Germania; che, diviſa in cinque più feraci Provinzie, nell' ampiezza della ſua vaga pianura moſtra ſempre mai gravido di mature biade ad una più feconda Cerere il bel ſeno; e in Monaco, Città delle più vaghe, delle più ben regolate, & illuſtri, che abbelliſcano i vicini, e remoti contorni, apre Auguſta la Reggia a' ſuoi invittiſſimi Principi, quali, e per la nobiltà dell' antichiſſimo ſangue ragguardevoli, e per il luſtro de gli Antenati famoſi, e per la gloria di tante impreſe ben chiari, tramandarono ne' ſuoi poſteri ereditaria quel-

la

la gloria, che posseduta con giusto retaggio dall' animo grande di FERDINANDO MARIA Successore ne' stati della medesima, lo arricchisce di tante vittorie, quante son perle, che biancheggiano nella preziosa dovizia de suoi tesori. Habiti Ciro Rè della Media la Reggia lasciatagli da Mennone, ch'or ora son per metter piè in quella rinomata del Sole da Ovidio descritta. Vanti quell' huomo di ferro, Nerone, la sua Casa stuccata di lastre d' oro massiccio, che attonito ammiratore di più bella Architettura con non men breve, che veridico racconto mi porto sù le Auguste porte della Residenza Elettorale di Monaco.

Questa, che situata, come pietra fondamentale nel capo d' un angolo inferiore della Città, risguarda l' Oriente per godere de' primi raggi di quel Pianeta benefico, che i tetti riccamente le indora, fà pomosa mostra in un' ameno prospetto della facciata in lungo tratto bene stesa, alzando due grandi Porte di finissimi marmi lavorati con ordine Dorico, che sù l' alte cime con le loro braccia inarcate sopra il capo de' capitelli sostengono, e danno al riposo di bellissime statue di bronzo giacenti adagiato origliere,

à cui

à cui s' appoggiano. L' una, e l' altra hà due porticelle guardate ciascuna dalla vigilanza artifiziosa di due Leoni effigiati nel bronzo; nella zampa tritta de' quali si legge con un bel corpo d' Impresa, animato dalla vivacità spiritosa del motto, la corrispondenza analogica della figura, che superiore li predomina.

Sù la prima porta la Prudenza regolatrice dell' umane vicende, coronata di foglie di Moro, fissa in aperto libro la perspicace auuedutezza de' sguardi; stretto con la destra un timone da nave, consegna al soggetto Leone l' Impresa d' un vascello fermo nelle tempeste d' un Mar instabile, e fluttuante:

Qua sidere qua siderite.

E chi non ammira nelle passate contingenze di guerra, in un mar rosso di sangue, piloto dell' Impero sù le carte del ben navigare adottrinato il senno di Massimiliano il Grande, che ne' più fieri ondeggiamenti di perigliosa fortuna, con la mira ben dritta al Polo, seppe mostrarsi contro lo Sueco trionfante più saldo in una coraggiosa fermezza?

La Giustitia con l' intreccio de' rami d' Assenzio in mano, che abbraccia con la sinistra in

mezzo a' faſci Conſolari la ſcurre, porta nel petto il Sole, e lo ſteſſo al di ſotto in Leone, dichiarando à tutti eguale la munificenza de' ſuoi luminoſi fulgori:

Supera ſimul, & infera.

E chì cieco non vede sì bel Sol di giuſtizia lampeggiar in ſeno à FERDINANDO, che, lontano dalla parzialità di qualſiſia favorito, con pareggio di grazia, al nobile, al plebeo comparte la luce incorrotta de' ſuoi ſplendiſſimi raggi; con tal divario però, che l' uno quaſi palma ſollevata dall' altezza del proprio grado (che ſi diffonde in tanti rami, quanti ſono i deſcendenti) la riceve più da vicino, di quello tocchi, per darle vegeto il vigore, l' umiltà dell' altro, paragonato à più baſſi virgulti.

Sù la ſeconda porta la Fortezza abbraccia un' alpeſtre, e ſcoſceſa balza, ò ſia ruuido ſcoglio, e, appoggiando su 'l tergo trionfante noderoſa la Clava, la conſerva à gli Ercoli della Baviera, ch' ebbero per vanto d' accarezzar i Leoni, mà non d' abbatterli; moſtra portata da un Leone a' dritta linea ſottopoſto a' ſuoi cenni l' Impreſa d' uno ſcoglio combattuto dalla furioſa burbanza de gli eccitati maroſi:

Di-

Difractas longè remittit.

perche forte ne' più duri cimenti la generosità vincitrice di FERDINANDO ributti l' empito congiurato di nemiche fortune, e con la fermezza del suo coragio ribbata.

La Temperanza, moderatrice di qualsivoglia di lui cupidigia, obediente alla ragione, addita con l' indice un Orologio, ben sicura, che da un altro al di sotto da' suoi contrapesi regolato:

Temperato ponderibus motu,

apprende con saggio temperamento di se stesso ad assoggettire al suo impero ogni passione rubella; à misurar l' ore destinate all' importanza de' suoi maneggi; e, serbando aggiustatamente la legge al tempo, à non monstrar al di fuori qualsisia ordegno di ruota tormentatrice, che al di dentro lo aggiri.

Le armi dell' Augusta Casa di Baviera, e della Reale di Lorena, quelle da due Leoni rampanti, queste da due Ipogriffi sostenute, à maraviglia ben fuse di bronzo, compiscono l' abbellimento del frontispizio, ne' quattro fianchi delle due porte egualmente compartite co 'l fregio in Ziffra contornato da rami di palma, e d

 allo-

alloro, espressivo del nome glorioso di chi seppe con gran dispendio eternar le sue memorie e ne' bronzi, e ne' marmi.

In mezzo alla facciata in vago nicchio s' adora la protettrice del vasto Impero Maria; che premendo col piè la Luna, Regina con lo scettro, col diadema Imperatricè del Cielo, stringe al suo seno l' arbitro de' mondi *Giesù*, che regge con la sinistra un mondo: nella Cartella superiore si legge impresso:

Sub tuum præsidium confugimus
Sub quo securi, lætique degimus.

Nella inferiore:

Patrona Bojariæ.

S' argomenti dal culto divino di questi, non già dal profano de' Lari, ò de' Penati favolosi custodi dell' antica superstizione, la pietà guardinga alle porte del sontuoso Pallazzo, e difese dalle parti da una ben lunga balaustrata di marmo.

Mi preparo senza alcun filo di condottrice Arianna all' ingresso d' un laberinto di tante stanze, logge, verroni, e beluederi, che mi confondono non meno l' ammirazione, che alla

vista

viſta di tanti marmi, quali pur non hanno figurato del teſchio di Meduſa l' orrore, ne rimanga ſtupido, e di ſaſſo l' occhio ſpettatore de' riſguardanti. Entro in più maeſtoſo Cortile quadrato; che ſe non foſſe à riguardo de glj Emicicli, haurei chiamato un' aperto Anfiteatro, lungo ducento trenta piedi, e altrettanto largo; dall' arte vagamente dipinto; che fatt' Argo con tant' occhi di vetro intorno s' allarga, quante nella moltiplicità d' eſſi ſono fineſtre, e ottangoli. In quattro porte quadripartito m' invita all' ingreſſo di quella, che mi guida all' Appartamento Imperiale, così detto dalla magnificenza de' Ceſari, di cui venne proviſto l' auito Soglio de' Bavari. Un' aperta loggia in quadro, ornata di bianchi ſtucchi, e dal ponello à grotteſcho ne' fianchi, e nel mezzo d' architettura fregiati gli archi ſoſtiene sù quattro ben groſſe colonne di marmo roſſo, che, à grande ſtento, quattro braccia ciaſcuna ponno appieno girare; formando sù 'l piedeſtallo ben grande commodo l' agio de' ſuoi marmorei ſedili. Quì s' ammira ritratta la gloria de' dodeci antichi Imperatori, che mi fanno curioſo l' invito à ſalirne le ſcale di roſſo, e fino marmo di cinquan-

ta ſei gradi d' un pezzo, di larghezza quattordeci piedi, per vagheggiarne la maeſtà di tant' altri rappreſentati ne' loro nicchi dalla maeſtrìa nello ſtucco.

Fra' quali compare à capo Ottone il Grande, che da Federico Enobarbo coronato in Ratisbona primo Duca della Baviera, appena potè godere dell' aſſonto impero il triennio:

Othoni M. VVitelspachio Alteri,
Domus & Principatus Bojarici
Conditori.

à deſtro lato di queſto sù lo ſteſſo piano:

Carolo Magno,
Magno Imperii Germanici,
Magno Domus Bojaricæ Auctori.

Mi rappreſenta à gli occhi la pietà d' un Eroe coronato la Fama, che non meno ſeppe cangiar in Chioſtri la Corte; e, purgata dall' invaſione de' Mori l' Italia, reſtituire alla ſanta ſede di Pietro un Leone, contro di cui ruggiva fremente l' invidia; che unirſi chon quello dominator d' Oriente. Avanzatomi ſopra le ſcale, che à deſtra ſopra la baſe d' un gran balauſtro ſollevan à due per due quattro ben groſſe Colonne, che ſoſten-

ſtengono un pompoſo architrave incontro un Lodovico:

Ludovico IV. Bojaro,
Magno Romorum Imperatori,
Perpetuo victori;
Magno Domus, Nominisque Bojarici
Amplificatori;

Che Succeſſore alla pia religione di Carlo acquistoſſi bel cognome di Pio, per laſciarne à deſcendenti in un glorioſo retaggio l' acquiſto del ſantiſſimo patrimonio; ſin che giunto su 'l piano ben laſtricato di marmi, ſi come e tutto à ſcacchi il pavimento del gran Palagio, mi ſi apre con due inferiori laterali una gran Porta di bel legno lavorato all' azimina, di rilevati intagli, e vaga interſiatura, che rinſerra e maraviglie, e ſtupori, mentre porta à caratteri d' oro impreſſo in pietra di Paragone:

Maximilianus D. G. Comes Palatinus Rheni,
Utr. Bav. Dux, S. R I. Archidapifer & Elector;

l' unico Atlante, e ſoſtegno della abbattuta Germania, l' unico con l' armi inſanguinate alla mano contro i capi dell' Idra di Lutero Ercole Alemano, prode mantenitor della fede Cattolica; che ſe di grido piene non foſſero di ſua glo-

ria

ria trionfante le bocche; ſe tanti non ſi miraſſero appeſi all' immortalità del ſuo nome i trofei; ſe ambizioſe d' acquiſtarſi nelle di lui lodi accreſcimento di vanto, non haueſſero più volte ſtancato sù ſcritti fogli di vergate vittorie il volo le penne, ardirei portarne una opportuna digreſſione alla Fama. Reſta ſopra la prima laterale il buſto di marmo d' Ottone:

Othoni Regi Magno,
Familiæ Bojaricæ Ornamento,
Pannonici Regni Moderatori.

ſopra la ſeconda quello d' Alberto:

Alberto III.
Cognominato Pio, Bojariæ Duci,
Bohemici Regni oblati
Modeſto Repudiatori.

Impaziente di più lunga dimora entro nella gran ſala larga piedi cinquantadue, e lunga cento dieciotto. Solleva all' altezza del ſoffitto la porta al di dentro ben grandi le arme de' ſtati ſottopaſti alla Baviera coronata, ſoſtenuta da due colonne rilevate dal muro co' capitelli di tutte dorati; che ne' fregi de' trofei bellicoſi variamente coloriti confondono la più vaga com-

miſura

missura di essi, che fà campeggiar meglio di sopra del marmo bianco, e nero le più ingegnose misture distinte da un cordone, che attorno le lega. Rimpetto di questa corrisponde l'ornamento del focolare alzato con mirabile artifizio, sopra di cui campeggiano le arme della Casa di Baviera. In mezzo in proporzionata scauatura stà bellissima, e grande la statua di Porfido intero, allumata da' raggi nel giro del capo, con l'asta nella destra, e ramo d'oro di palma nella sinistra; alle di cui piante vicini della stessa pietra induriti un Leone, un Aquila, un Agnello, un Cinghiale, un Orso, dichiarano la soggettione delle fiere alla mansuetudine dominatrice della virtù, dichiarata nella base à lettere d'oro:

Virtus.

Cinque fenestroni per parte framezzati dallo spatio d'un colonnato di stucco bizzarramente di figure, e fogliami composto; con due occhi grandi, e superiori ad essi due mezze finestre per ciascuno danno lume bastante à vagheggiar intorno tante à man destra sagre, à sinistra profane Istorie, dalla perizia del famoso Vicentino vagamente pennellegiate in quadri

co' loro contorni di ſtucco; e dal cerchio d' un gran corniccione riſtrette, ſotto di cui sì leggono con intaglio d' oro nel campo di paragone incaſtrate le inſcrizioni d' ogn' una. Mi rivolgo à man deſtra alle ſagre

La belliſſima Eſter per redimere col prezzo delle ſue lagrime la cattività di Mardocheo, tradito ne' lacci dalla perfidia d' Aman, genufleſſa al potentiſſimo Aſſuero ſpiega il fervido tenore delle ſue ſuppliche, e voti:

Exanimata cadit caris pro civibus Heſter,
Quæ caſura magis, ni cecidiſſet erat.

Giuda il forte Maccabeo, snudata la ſpada, ſtà nell' atto d' uccidere Apollonio, reprimendo con la ſiniſtra l' orgoglio di quel capo ſuentato, e non meno ſcemo di fede, che pieno di fantaſtiche larve, baſtanti à turbar la quiete à riposi d' un mondo:

In caput unius totus licet incubet Orbis,
Nil Iudæ virtus fortior Orbe timet.

La caſta Suſanna, che, nel bagno lavandoſi, accende nell' acque la sfacciata libidine di què uecchi carichi omai di neve su 'l crine, e di macchie

chie su 'l core, procura di ſpegnere la laſcivia delle lor fiamme, che harrebbono meritato, ſcornati, la pena de gli Atteoni alla viſta di queſta Diana nel fonte:

Caſta Suſanna placet, Lucretia cede Suſannæ,
Tu poſt, iſta mori maluit ante ſcelus.

Il Real Paſtorello Davide armato di frombola batte un colloſſo di carne, Golia, per atterrar in lui la baldanza, che riempiva di funeſto terrore la terra:

Davidis immanem dejecit dextra Gigantem,
Quid non vir faciet, ſi facit iſta puer?

La vedova generoſa Giuditta abbigliata più d' armi, che d' ornamenti, colto di dritta mira il capo d' Oloferne, lo getta nel ſacco apparecchiatole dalle altrui mani per naſcondere l' unico ſpavento della Betulia:

Hoc Ducis Aſſirij caput eſt: Juditha recidit.
Sobria mens vincit, ebria victa jacet.

Sanſone rinuigorito nella forza ſopranaturale de' crini concede, ebro d' amore, al taglio di Dalila ſcura delle ſue chiome la meſſe, e ubertoſa la rende à gli occhi de' Filiſtei:

 Sam-

Samſon ſum, totas qui ſtravi dente phalangas:
Me ſtravit tonſis una puella comis.

L' accorta Iaelle, vaga d' inchiodar la ruota di ſua fortuna, conficca un groſſo chiodo nelle tempia di Siſara:

Illa ego, quæ Siſaræ terebravi tempora clavo.
Quod non eſt auſus vir, fuit auſa Iahel.

Mosè, che, ſceſo dall' altezza del Sinai, ſcritte nelle due tauole detta al popolo Ebreo de' ſuoi alti decreti le leggi, e l' oſſervanza d' eſſe preſcriue:

Scriptas dictavi Moſes à Numine leges:
Leges, quæ vitæ ſunt proba norma tuæ.

Alla ſiniſtra mi porto con l' occhio alle profane, con miſterioſa, & analogica relazione alle ſagre egualmente compartite:

Veturia antica Matrona genufleſſa a' piedi del figlio Coriolano, accampato co' Volſci contro Roma, per raccordargli con ſupplica ne' ſolchi delle gote ſegnata, à chi doueſſe l' obligo de' ſuoi natali, non meno alle viſcere della madre, che al ſeno aſſediato della ſua Patria:

Da

Da Patriæ vitam, quam, nate, Veturia posco,
Quam mihi, quamque tibi Patria cara dedit.

Orazio Coclite, che soura generoso destriero, fatto del proprio petto un' argine di ferro alla bellicosa piena del nemico Porsenna, lo arresta:

Quid trahitis Reges in prælia mille cohortes?
Vnus pro toto sufficit orbe Cocles.

Lucrezia Romana, che non sapendo consecrar miglior vittima di se stessa alla propria onestà combattuta dall' insolenza di Sesto Tarquinio, armata di ferro s' uccide, imporporando i candori del seno imbiancati dalla fè conjugale di Colatino, co 'l vermiglio del sangue:

Accipe quid dubitas intacta Lucretia ferrum:
Morte premi nulla fama sinistra potest.

Corvino uccisore dell' auuersario potente:

Expugnata tibi Corvine est Celtica virtus;
Sed duo vicistis, divide victor opes.

Tomiri, famosa Regina de' Massageti, intenta à vendicar la morte del figlio, troncata al Rè Ciro la testa, in vaso pieno di sangue la immerge, per saziar l' avidità del proprio sdegno nell'

altrui ſete, e porgere non mai ſazia proporzionata bevanda a' di lui morti appetiti:

Regis Achæmenij Tomyris, cervice reſectâ
Immersâque utri, dixit: hirudo bibe.

Alcide, che ſoffocati ad Anteo, con lo ſtringerlo, i reſpiri, ſi proteſta vincitor d' un Gigante, mà vinto da un amoroſo Pigmeo:

Alcides ego ſum: quem non potuere Gigantes,
Non Styx, non Cælum vincere, vicit Amor.

Pantaſilea condottrice d' Amazoni à prò de' Trojani, che ſopra furioſo deſtriero fà nel mezzo all' orrore dell' armi ſtragge miſerabile de' Greci, vinta dal valore d' Achille funeſta con un Cipreſſo di morte l' intreccio trionfante delle ſue palme:

Pantheſilea furens medijs in millibus ardet:
Concidit illa tamen Pantheſilea furens.

Licurgo, che, preſa in Delfo da Pittia Oracolo l' approvazione delle ſue leggi, con la promulgazione di eſſe, ſcritte in più volumi, le publica all' orecchio attento de' Spartani uditori nel foro:

Si

Si tua texiſſet lex æqua Lycurge pudorem,
Lex tua non aliâ lege tegenda foret.

Alzo i lumi più fiſſo, e ſe non miro incroſtato di ſtelle un Cielo, godo ſparſo d' oro il ſoffitto colorito dal Candi in trè gran quadri di figura quadrangolare perfetta. Nell' ottangolo primo all ingreſſo della gran ſala la Sapienza governatrice del mondo, in ſembiante di donna attempata con libro aperto su 'l ginocchio preſiede; che riceuuto da nube traſparente il ſoſtegno, inſegna alle ſette Arti liberali ſottopoſte, e bizzarramente non ſolo diſtinte, che de' loro particolari arneſi guernite, le norme più certe de' loro dogmi: alla Gramatica conſegna le chiavi uſciera condottrice all' altre ſcienze; alla Rettorica i favi del ben dire in bocca; alla Dialetica le prove del vero, e del falſo; all' Aſtrologia la sfera in mano; i triangoli, cubi, quadri, e compaſſi alla Geometria; all' Aritmetica, trovata la radice del conto, per moltiplicarlo, e farne la prova, i calcoli, e le tariffe; alla Muſica, maeſtra di fughe, pauſe, ſincopi, e battute, di ſue note le carte. A fianchi di ſotto alle ſodette, che vengono riguardate, la Dottrina

trina arbitra d' ogni ſapere col Caduceo di Mercurio in mano; la Prudenza con la verga auuitichiata dalle ſerpi , compiſcono la vaghezza della pittura ſotto la quale leggeſi:

Natura noverca, Sapientia mater eſt;
Illa nos animantes, Iſta homines facit.

Dodeci Amorini lateralmente frameſſi portano dell' arti liberali le divivisſe, e ſtromenti:

Siegue un grand' Ovato nel mezzo, in cui fà moſtra de' ſuoi vani colori la Gloria del mondo, che allargando azzurre le ali ſoura le nubi s' eſtolle, dentro le quali ſtà ſcritto:

Gloriæ fumum

innalzando con la deſtra un mappamondo, con la ſiniſtra una ſtatuetta d' oro: di queſta vera adoratrice idolatra, di quello avida poſſeditrice, fingendoſi l' umana alterigia. Siegue qual' ombra il corpo l' Ambizione la Gloria; però ſottopoſta a' ſuoi piedi ſolleva una borſa, abbraccia un' ellera, un Pavone d' occhiute piume diſtende:

Ambitio quærit

e la fama con tromba d' oro, e ſopraveſte ſparſa d' occhi, & orecchi và mendicando.

Lau-

Laudis Fucum

e impugnato un' aſtile guerriero

Spernit magnanimitas

animata da' voli d'un Aquila, dal coragio d'un Leone

Honoris Ludum;

Che depoſto à piedi un' elmo da guerra, maritata a' ſuoi crini la palma, s' appoggia ad' uno ſcudo effigiato nella vaga architettura d' un Tempio. Due ouati à fianchi rappreſentano Guglie, e Piramidi acceſe, Archi, e Colonne; gli uni ſoſpeſi per maraviglia; l' altre aſſodate dall' eternità per fermezza.

In un altro Ottangolo ſiede ſopra un gruppo di nuuole il Dominio, non men proviſto di fulmine guerriero, che di pacifico ulivo; e più al baſſo librata sù vanni alla deſtra la Virtù, che porta rami d' Alloro, e di Palma; e à ſiniſtra la Sapienza coronata di ſtelle d' oro, cinta dalla faſcia del Zodiaco nel petto, e carica d' uno ſcettro nella mano, preſiedono à quattro maggiori Imperi del mondo dalle proprie diviſe contraſegnati, Aſſirio, Perſiano, Greco, e Romano; ſotto à piè de' quali ſi legge:

 Quid

Quid est Monarchia, nisi tria suspiria?
Obtinendi, Retinendi, Amittendi.

Dodeci Amorini à fianchi mostrano in varij scherzi vittoriose le Palme, auree le Corone, spiegati i stendardi, e Archi, e Arieti, ben douuti alla mano poderosa d' un assoluto Dominio.

Quì mi si appresenta una lunga fuga di stanze, nè sò quale Intelligenza sia per servirmi di scorta:

La prima di forma quadrata co'l gran fregio di cornice alta trè braccia à stucco d' oro, e sopra di bassi rilievi finita (come tutte le seguenti) alberga in tondi, quadri, ouati, quadrangoli, e ottangoli situati nella propria loro casa i sette Pianeti, guardati sù prìmi aspetti in un tondo perfetto dalla Giustizia, che di lucid' acciaio guernito hà l' elmo, di nudo brando armata la destra, di giuste bilance ponderatrice la sinistra: dalla Pace, parimente nella destra d' ulivo, nella sinistra di fiaccola accesa provista; di cui si serve per allontanarsi da gl' incendij di guerra à mettere à fuoco e fiamma archi, scudi, usberghi, ed' altr' armi insieme ammassate: e dalla Legge, che abbraccia le tauole caratterizate à lettere Ebree. In

In un altro tondo ſimile, e corriſpondente, Cerere ſtringe un faſcio di ſpighe; s' incorona delle medeſime; e ſoggetta à ſuoi piè la bionda meſſe calpeſta: Pomona doviziosa nelle mani, e nel ſen feconda di frutti: Bacco di pampinoſa sopraveſte ne' bei graſpi d' uua ferace.

Frà queſti due circoli animata da' ſuoi lumi notturni ſplende in femineo ſegno Cintia, che in ſembiante di donna una bicorne Luna dimoſtra, un dardo apparecchia, un arco ſoſtiene, e prominente con la ſelva de' ſuoi corni un Cervo a' piedi accarezza.

A ſiniſtra poi ſi vagheggia Mercurio co 'l Cimiero fornito d' ali, co 'l Caduceo annodato dalle ſerpi, co 'l Gallo vicino ſopra le nubi, che veglia, e con la ſtella in capo predominante, che lo aggira.

Alla deſtra dimora Venere co 'l figlio Amore appreſſo, che, ſueltogli dalla forza della madre il dardo, s' attacca al braccio nudo per ripigliarlo; e ſoura nube d' argento ſciogliendo due bianche Colombe, vol ghirlanda di roſe dal ſuo pie nate ne' più vaghi giardini di Flora.

E finalmente ſpicca Febo nel mezzo sù carro tempeſtato di luce, condotto per le campagne

 del

del Cielo , e la diritta ſtrada dell' Eclitica da quattro bianchi corſieri, glorioſi di riceuerne dalla ſua mano i colpi di sferza d'oro ribattuti da' raggi.

Alla deſtra del Circolo ſolare nel compartimento di quattro angoli attorno :

L' Aurora, à cui ſouraſta una Colomba sù 'l capo con le braccia aperte à l' aria ſteſe, ſi moſtra ben degna madre d' una luce bambina, co' ſuolazzi d' un manto bianco, inteſſutole à marauiglia dall' arte :

Il Mezzodì, appoggiata ſopra un Orologio la deſtra, che in parte ſi ricuopre co 'l manto :

La Sera attempata dal tempo dell' hore traſcorſe, tutta raccolta in un velo :

La Mezzanotte, d' aſpetto ſenile, ſopra l' opaco ſeno di nubi addenſate agiatamente poſata, con la mezza Luna coronata dalle ſue ſtelle ſeguaci, che la circondano.

Alla ſiniſtra Marte igneo, coperto d' armi ferrigne imbrandiſce la ſpada, imbraccia lo ſcudo, con il ſuo Lupo alle piante :

Gioue allegro, e giulivo, ſopra vanni d' un Aquila portato à volo, ſtringe lo ſcettro; e predominante benefico à gli altri, adorna di real ſerto le tempia.

Satur-

Saturno, posata sopra le nubi la stanchezza di sue membra decrepite, auuezzo in messe anco immatura à far taglio di vite, maneggia l' adunca falce; e con orologio da polue senza misura và misurando il tempo, che ratto vola à ridurre l' umano fasto in arena.

Seguono due tondi perfetti à chiaro, e scuro corrispondenti à gli altri di proporzione, e figure; l' uno, che ricciute ne' capegli e versanti da' loro vasi liquori le trè Grazie; l' altro, che con orologi di sotto le Hore racchiude.

Il Focolare non men ragguardeuole per la finezza de' marmi, che per la vaghezza dello stucco dorato d' intorno, apre in seno una superba, e larga prospettiva di Palagio con beivederi, e giardini di pietre commesse composta; nè punto cede alla stuffa, sostenuta da quattro mostruosi serpenti, diffesa sù gli angoli dalle Arpie, e ne gl' incavi de' fogliami con mirabile struttura formati traforata.

Dalla stanza de' Pianeti, che di bon aspetto nelle loro Case, e gradi congiunti predicono ben disposte le fortune più grandi all' Augustissima Casa di Baviera, passo à quella de gli Elementi, e de' Venti in quattro tondi à dia-

 metro

metro apposti; nè pavento de gli altrui soffi maligni la pestilenza del fiato? Fuor da torbido viluppo di nubi compresse un capo Aquilonare incanutito fra' ghiacci, e brine s' auuanza: fuor da candori trasparenti di più serene, quel di biondo Zeffiro con aliti odorosi di varij fiori sospinto: fuor da nembi delle più gravide con empito umido, e caldo, d' Austro maturo, e robusto: fuor del tetrico orrore delle più scure, quel d' Euro con le gonfie gote Etiopiche, e nere, che apparecchiano i turbini alla terra.

Framessi in lunghi ouati, ma nelle parti estreme fiancheggiati da gli angoli veggonsi i quattro Elementi.

La Terra in sembianza di Cibele adulta coronata di torri con verde sopraveste, e sopanno ricamato di fiori, un fascio de' quali adorna l'amenità della destra, poggiando la sinistra sopra un' aperto Cornucopia di frutti.

L' Acqua sotto le forme d' un invecchiato Nettunno, che, cinti d' alghe marine i crini, impugnato il tridente, coperte di vel turchino le false membra, preme in mezzo all' onde il dorso squammoso d' un guizzante Delfino, all aperta bocca di cui sominiſtrano preziosa l' esca di perle le conchiglie natanti.

L' Aria figurata in Giunone, che aſſiſa di bianche nubi sù l trono, dona l' onore dello ſcettro all' una; con l' altra mano ſolleva di ſua veſte cangiante le faldiglie gonfiate da l' aure ſuolazzanti, che la corteggiano; e ſotto i piè un arco baleno le maraviglie de' ſuoi variati colori in Arco ſoſpende.

Il Foco ſimboleggiato in Volcano, alla ſua sfera ſopra nere affumicate nubi aſceſo, e acceſo pur nell' eſtremità verticale del capo col giro di ſcintillanti fiammelle, che caſcano à taloni de' piedi, ſtringe, parto delle più infiammate meterologiche eſalazioni un fulmine.

In mezzo al ſoffitto in un circolo ouato perfetto frà boſcaglie, dirupi, fonti, e pianure delizioſamente dalla maeſtrìa dell' arte diviſo, Pane Dio delle ſelue, intrecciata la cornuta teſta di frondi, raccordevole degli amori di Siringa convertiti in canna, prende la zampogna; e dolente porge al ſiniſtro braccio duro ripoſo nella ruuidezza d' un ſaſſo.

La terza ſtanza non può eſſere, che molto ragguardevole, e ricca, come quella, che nel mezzo contiene l' Impero del Mondo Giovine luminoſo nel volto, carico di diadema Regale,

guer-

guernita d' aſta la ſiniſtra , con l' indice della deſtra diretto alle coſe à lui ſottopoſte, preme col piè un globo terreno , e porta ſcritta del ſuo libero potere la gloria:

Omnia ſubjeciſti ſub pedibus ejus;

per publica dimoſtrazione di cui ogni ſpecie d' animali quì attorno fanno di ſe ſteſſi in gentiliſſimi ſcherzi un ameno givoco, e traſtullo.

S'alza maeſtoſo focolare, che legata dalla cornice moſtra bella teſta di marmo bianco.

Da l' uno della medeſima Bacco ; omai impietrito à par di Niobe, ne' marmi, adorno di pampinoſa ghirlanda nelle chiome, ignudo, ſe non al baſſo di vitticci coperto , ſoſtiene una tazza , e, veſtito sù le ſpalle di ſpoglia d' un Daino , concede alla voracità della ſua Tigre domata la caduta d' un graſpo:

Dall' altro canto Cerere Dea delle biade, appoggiata à groſſi manipoli d' eſſe, che tagliati pur anche la coprono.

In fronte del marmo, e nel mezzo alle ſodette ſcolture reſta impreſſo un Sole, che illumina l' Orbe ſoggetto co 'l motto:

Vim promovet inſitam.

La

La quarta ſtanza archeggiata sù le volte, rabeſchate con bei fogliami di ſtucco, rappreſenta un Giovine, che dentro al cerchio del Zodiaco i dodeci ſegni celeſti comprende; e alzata nel torno d' un anello la ſerpe, che rintana nella ſua bocca la coda, il giro dell' Anno in ſe ſteſſo dal principio nel fine racchiude. Viene queſti dalle Stagioni effigiate in quattro figure d' huomo riſtretto in ouati, e da altri tanti circoli non men diviſo, che dalla ſolita mutazione de' tempi accompagnato.

Ne' loro ſiti con giuſta proporzione partite ſi mirano:

La Primavera ſopra bianca nube co'l capo attraverſato da una parte del Zodiaco, incui ſi mira l' Ariete; abbraccia un Montone; varij fiori in un raccolti ſolleva; e con l' ali à piedi vagamente s' impiuma:

L' Eſtate co'l ſegno del Granchio in petto, palla di color bianco nell' una, nell' altra mano parimente un Granchio:

L' Autunno, ricamato di ſtelle intorno alla Libra il petto, alza le bilancie, e maturi i ſuoi frutti in un caneſtro apparecchia:

L' In verno fra ſuoi ghiacci attempato tut-

to ſi ricuopre, & ammanta, legate da una mezza faſcia del Zodiaco le gambe, il Capricorno predominante dimoſtra, un Capro accarezza, un globo parte di color azzurro, parte di bianco ſegnato ſolleva.

Il bel Focolare contornato da fogliami, e figure d' alabaſtro sù la finezza del marmo alza un Marte, che tiene legato ad' un baſtone il carcaſſo, e nell' altra mano una ſcurre; eſprime una Venere, che innalza un arco, à cui s' attiene un' Amore corcato nel mezzo sù faſcio ammucchiato d' arme.

La quinta Stanza in grande ouato nel ſoffitto con intagli d' oro nel legno grazioſamente formati trattiene dipinta l' Eternità maeſtoſa nelle ſembianze, e ne' raggi del volto brillante, che le fanno ſpiccar meglio un giro intorno al capo turchino; preme co'le piante globo celeſte ſeminato di ſtelle, regge con la deſtra un aureo cerchio, con la ſiniſtra un ramo verde di Cipreſſo, pianta chè frà l' altre più dura.

Sù la cornice del bel focolare in adattato nicchio la ſtatua di Flora fà pompa nella bianchezza del marmo di què fiori, che le fecondano il ſeno.

La ſeſta Stanza di color verde fraſtagliato d'

al-

alloro gentilmente ſparſo in un grande ottangolo, rappreſenta la Religione Cattolica, veſtita de gli arredi Sacerdotali, al Cielo riuolta con l' applicazione de' ſguardi cadenti, ſopra il capo dodeci ſtelle, con le braccia allargate, e ramo di palme trionfante nella deſtra, calpeſta i capi d' un Leone, d' un Drago, d' un Baſiliſco, d' un Angue:

In Petra exaltavit me;
Et nunc exaltavit caput meum ſuper inimicos meos;
Vici enim.

Fù vittorioſa ne' trionfi di Maſſimiliano il Grande, che, abbattuti i capi rubelli alla Fede, ſeppe, ſpiegata la bandiera di Croce, ne' più gravi cimenti di Marte sù le maſſe ammucchiate di cadaveri eſtinti farſi ſcala à quella gloria, che lo rende con l' applauſo d' un mondo Chriſtiano ſcritto da tali, e tante penne di credito, l' unico diffenſore in guerra della Chieſa Militante, nelle Campagne della Germania più volte à terra proſtrata, mà valoroſamente dal poderoſo braccio di queſto Eroe ſoſtenuta, e riſorta; ſi che à gran ragione potè animarle in bocca il fiato al vittorioſo rimbombo di quel invincibile *Vici*

 con

con la direzione di quattro Virtudi à fianchi delineata in quadrangoli:

La Vigilanza armata d'elmo la testa, con gli occhi fissi in una accesa lucerna, sottopone al suo impero la forza de gli Eretici simboleggiata nel Drago, che, già custode d' un Vello d' oro in Colco, trouò per rapirglielo dalle mani un Giasone nella Baviera, che lo calpesta:

Vigilantiâ Hæreticos.

La Sofferenza ne gl' incontri più sfortunati di guerra, inchinate le luci al suolo, abbracciato un giogo, alzato un ramo d' ulivo, schiacciar si vede il capo d' un inferocito Leone, perche atterrito da ruggiti del Bavaro, hauesse à riconoscere vinto il valore d' un Ercole:

Patientiâ Paganos.

La Verità, ammantato di bianca clamide il tergo, sparso allo scherzo dell' aure l' oro filato de' crini, i voli di mansueta Colomba attende sù 'l capo; porta nella destra unica, e sola la beltà luminosa d' un Sole; e tratta in lunghe strisce una serpe tortuosa calpesta:

Veri-

Veritate Judæos.

L' Autorità coronata d' alloro, incrocchiato da due chiavi co' rami di varie frondi legato, preme un Basilisco, che, infettando co' la forza dell' alito, auuelena lo sguardo di chi lo miri:

Authoritate Schismaticos.

La Settima Stanza, che in ben formato Ottangolo contiene la Chiesa Apostolica Romana co' fregi del Camauro di triplicata Corona, e dell- chiavi d' oro, e d' argento sostenute da un Amoe re, de' sacri abbigliamenti vestita:

Omnes gentes hæreditas tua,
Et possessio tua termini terræ:

terminata in quattro Circoli laterali, nel campo de' quali vedesi:

L' Europa appoggiata ad un bellicoso stromento, ponderatrice con l' orologio delle più gravi facende, circondata da molti arnesi spettanti alla diversità dell' arti, e delle scienze:

L' Africa colorita di bruno, perche abbronzata da raggi solari, adorna co' suolazzi di sottilissimo panno, stringe un dardo, e s' attiene ad' uno scudo, in cui stà impresso il volo d' un'

alato destriero; e 'l teschio tolto dal busto d' un Elefante, fà glorioso ornamento al di lei capo:

L' Asia, a' di cui piedi giace prosteso un obediente Camelo, di bella stoffa coperto, sostiene le foglia di verdeggiante tabacco, e colmo di frutti intessuto di vincigli un bel cesto: le pendono dal collo in grosse maniglie, ò siano vezzi le perle Orientali, e un' Iride di varij colori riccamente in un velo cuopre de' criniti raggi le chiome.

L' America, olivastra nelle colorite fattezze del volto, dalla tessitura di varie penne vestita, prende da un dardo rivolto in terra co' la destra sostegno, cò la sinistra un arco solleva: hauendo à suoi piedi una gran mazza di ferro, co' la prominenza nell' estrema parte d' un accetta tagliente.

Tutte le sette stanze da lavori di stucco, e d' intaglio di legni dorati, dalla esquisitezza d' eccellente pennello dipinte, dall' ornamento delle stuffe, da bei cancelli di ferro guardate, hanno le loro retrocamere abbellite dalla moltiplicità delle più famose pitture, e queste l' uscita, e loro passeggio sopra una Gallerìa larga quin-

quindeci piedi, e lunga più di ducento ſettanta, animata dalla perfezione dello ſtucco sù gli archi à volto; e allumata da dieciotto fineſtre con loro occhi ſuperiori alle medeſime, che moſtrano d'arco in arco, quaſi in publica Areopago le famoſe immagini de' capi ſolamente regnanti dell' Auguſtiſſima Caſa di Baviera, quì per ordine ſteſi; che non men ſtancarono de' più dotti ſcrittori le penne nel racconto delle loro magnanime impreſe, che i voli glorioſi d' una fama immortale.

I. Ansbertus, alijs Aſopertus major Domus.

II. Arnoldus, ſeu Arnulphus major Domus.

III. S. Arnolphus major Domus, poſtea Epiſcopus Metenſis.

IV. Anſchiſius, aliàs Angiſus, ſeu Angiſo major Domus.

V. Pipinus Martelli Pater major Domus.

VI. Carolus Martellus Pipini Regis Pater.

VII. Pipinus Caroli M. Pater, Francorum Rex.

VIII. Carolus Mag. Imperator, Primus ex Germanis, & Francis Auguſtus.
IX. Pipinus Rex Italiæ, Caroli Mag: Filius.
X. Bernardus Pipini Regis Fil: Rex Italiæ, Caroli M. Nepos.
XI. Pipinus Bernardi Fil: Primus ex Regum ſobole, Comes in Lengelfeld.
XII. Bernardus Comes Lengelfeldenſis Arnolphi Pater-
XIII. Arnolphus Comes in Lengelfeld, belli Dux.
XIV. Luitbaldus ex Com: Lengelfeld: Dux Noricorum, & Marchio Auſtriæ.
XV. Arnulphus, aliàs Arnoldus, Princeps Bojariæ.
XVI. Arnolphus Palatinus, Conditor Arcis, unde Schirenſes Palatini Bojorum.
XVII. Bertholdus Com: Schiren: Palatinus Bojorum.
XVIII. Wernerus Com: Schiren: Othonis Primi Pater.
XIX. Otho *I.* Com: Schiren: Præfectus Prætorio Romani Imp.
XX. Otho *II.* Com. Schiren: Palatinus Bojariæ.

XXI.

XXI. Otho *III.* Witelspachienſis Com: Conditor Arcis, & Nominis.

XXII. Otho *IV.* Witelspachius, Comes ſenior.

XXIII. Otho *V.* Magnus, Primus Dux Bojariæ ex Witelspachien: Origine.

XXIV. Ludovicus *I.* Idémque Primus ex Boijs Com: Palatinus Rheni, Elector.

XXV. Otho *VI.* Palatinus Rheni, utriuſque Bavariæ Dux Elector.

XXVI. Ludovicus *II.* Severus Co: Palat: Rheni, ſuperioris Bavariæ Dux, Elect. Imp.

XXVII. Ludovicus *IV.* Bavarus Rom. Imp. *IV.* aliàs *V.* Comes Holandiæ, & Selandiæ.

XXVIII. Stephanus Co: Palat: Rheni, ſuperioris Bojariæ Dux, S. R. I. Elector.

XXIX. Joannes Com: Palat: Rheni, ſuperioris Bojariæ Dux.

XXX. Erneſtus Com: Palat: Rhe: & ſuperioris Bojariæ Dux.

XXXI. Albertus *I.* Pius, Com: Pal: Rhe: Bavariæ Dux.

XXXII. Albertus *II.* Sapiens, vulgò *IV.* Comes

Pal: Rheni, utriuſque Bavariæ Dux; Sac: Imp: Ro: Capitaneus.

XXXIII. Gulielmus *I.* vulgò *IV.* Com: Pal: Rhe. utriuſque Bojariæ Dux: Sac: Rom. Imp: Vicarius.

XXXIV. Albertus *III.* dictus *V.* Comes Pal: Rhe: utriuſque Bavariæ Dux.

XXXV. Gulielmus *II.* vulgò *V.* Co: Pal: Rhe: utriuſque Bavariæ Dux.

XXXVI. Maximilianus I. D G. Com: Pal: Rhe: utriuſque Bavariæ Dux, S. R. I. Archidapifer, & Elector.

Succeſſore alla grandezza di queſti Ferdinando sà leggere nel muro figurato impreſſe le memorie de gli Antenati, e con non mai interroto, e legitimo rettaggio tramandarne al Principe Figlio Maſſimiliano Emanuele in età pur anche d' anni cinque, di genio marziale, e serioſo, d' aſpetto à maraviglia vago, e gentile, que' ſemi di gloria, che ſono per rendere feconda la generoſità del ſuo ſpirito.

Facendomi a capo nel mezzo al Volto:

La Religione veſtita co' ſacri adobbi, ben degna di comparire primiera, mentre ſoſtenu-

ta dal braccio armato di Maſſimiliano, e ſuoi Anteceſſori contro la debellata ſchiera dell' ereſie, mantienſi franca nella Germania ſotto l' ombra tutelare di FERDINANDO, arrichita ne' ſtati di lui da tanti Tempij, da più di ſettanta opulentiſſime Prelature, e Monaſteri abbellita, da tante ſantiſſime Reliquie, che inſigni nel MONTE SANTO s' adorano, come in loro Sacrario dalla Regina Eliſabetta depoſte, piamente applaudita:

RELIGIO.

La MILIZIA di bellicoſe ſcaglie ſquammoſa, poſtaſi à ſedere sù l' armi di varia ſorte, moſtra l' eſſercizio antico de' Boi, ſoliti à maneggiarſi trà ſquadriglie armate di ferro nelle ſtraniere Provinzie della Tracia, Macedonia, Italia, Francia, e Germania, co 'l priſco onore portato sù le punte vincitrici del brando: di preſente pur anco proviſta in Monaco di bon Conſiglio da guerra, trattiene molti Capi, che la corteggiano in pace pronti nelle occorenze de' futuri auuenimenti à ſoſtenere glorioſo contro l' empito hoſtile di FERDINANDO l' inuittiſſimo Nome:

MILITIA.

La PESCA de' neceſſarij ordegni fornita, per compiacere al genio naturale del ſuo Principe, apre nel profondo ſeno di tanti laghi STARENBERG, TEGRENSEE, CHIEMSEE, ed' altri, e nell' ampio giro di tanti fiumi Iſara, Eno, Lico, Danubio, e altri, che bagnano la Baviera, la moltiplicità varia di ſpecie, e di ſapore d' ogni ſorte di peſci più delicati al palato:

PISCATUS.

Le SALINE, in figura di Donna giovane, che abbraccia molte botti di ſale, portano una rendita ineſtimabile alla Camera Elettorale; che nella ſola condotta ricercando la ſpeſa di più di cento milla fiorini, tratte dalla vena ſorgente d' acqua ſalſa nelle montagne di REICHENHALL, e da queſte per canali di legno ſoura gioghi di remote balze à vaſi di TRAUNSTAIN, lontano trè leghe, fanno apparire l' utile d' una non ordinaria richezza:

SALINÆ.

L' ISARA fiume, che traendo l' origine da' gioghi della Baviera, roveſciata l' Urna, reſtituiſce la fecondità delle ſue acque lattanti alle cam-

campagne aſſetate della madre fertile, lambendole irrigatrice vicino à Monaco; concede alla commodità de' paſſaggieri un lungo Ponte di legno; e porta con l'agio delle condotte a' ſuoi tempi trattenute da certi maraviglioſi ſoſtegni le neceſſarie maſſe di legno tagliate in più remote ſelue, diſtanti dodeci leghe, e balzate giù con facilità dall' aperta ſchiena de' monti:

ISARA.

L'Eno, ſotto ſembiante d' un vecchio di frondi paluſtri coronato, e trà le rupi corcato, il quale, appogiato ad un ſaſſo prominente il deſtro braccio, con la mano dona al capo riposo; e una grand' Urna nel ſiniſtro tenendo verſa da quella onde abbondantiſſime, e genitrici di utilità ſtraordinaria alla Baviera:

OENUS.

Straubinga di rozzi panni coperta, di villarecci ornamenti ſuperba, alza per impreſa nella feracità del terreno ben coltivato un Aratro, innaffiata dal Danubio, che non fù baſtante nell' Anno 1399. ad iſmorzare gl' incendij eccitati dall' improviſo caſo d' un fulmine; aſſe-

diata già, e presa da Lodovico Bavaro, il di cui figlio Alberto u' innalzò maestosa la Residenza; e alle sue ceneri gloriose diede ornamento la tomba:

STRAUBINGA.

LANDISHUTA fecondata dall' Isara, fabricata per luogo di deliziosa Tempe da Ottone Vitelspachio nel core della Baviera, posa il fianco sopra uno scudo, fregiato da trè buffe di ferro, antico segno della città, che nella Chiesa Collegiata di S. Martino alza la fronte di superbissima Torre alta quattro cento quarantatrè piedi, à cui s' arriva con la salita di cinquecento sessanta gradi di scala, abbellita dal Duca Alberto, e resa amena nella vaghezza d' un Giardino, piantatovi dalla mano de' giardinieri Francesi per comando di Gulielmo; vantandosi d' hauer prestata, in paragone di Creta à Giove, al gran Massimiliano la Culla, nell' altezza predominante del bel Castello, sopra il dorso di gran Collina carica di molte Vigne felicemente elevato:

LANDISHUTA.

La BAVIERA divisa in cinque Provinzie, gover-

vernate da loro Vice-Domini, di vaghi abbiglia-
menti con ſopra veſte à sbarre bianche, è az-
zurre ſino al ginocchio coperta, per dimoſtrare
in ſe ſteſſa de' ſuoi antichi, e moderni legitimi
poſſeſſori le ben note diviſe. Poſta in quadro,
e con la larghezza di quaranta quattro leghe
Alemane quaſi eguale alla lunghezza del paeſe,
di ricche perle s'adorna co' vezzi il collo; nè
ſenza ſtupore per hauerne aperte nel gravido
ſeno del Lico le conchiglie; l'elmo dorato con
pennacchiera di varie piume, e d'Airone, de'
quali copioſe quì trouanſi le ſelve, moſtra la
gala de' Cavalieri ſoggetti. Bella Cerere nel ſuo-
lo della Germania porta un gran faſcio di ſpighe
per renderne à publici mercati della ſettimana
tal volta, in più Città, l'abbondanza di più di
dieci milla ſacchi di Lombardia di grano. Toc-
ca le ramoſe corna d'un Cervo à lei vicino,
poiche numeroſe le turme di queſti alimenta
co' la delicatezza de' fieni; poſa il piede sù botte
di ſale; e fà la veglia à ſuoi ripoſi per antichità
della gran Famiglia un Leone:

B A V A R I A.

MONACO, così detto per eſſerſi fatto il getto
della

della prima pietra fondamentale su'l fondo d' d'un Monaſtero; perciò nero con le braccia allargate per impreſa lo porta, è delle più vaghe Città, delle quali fecondo hà il ſeno l'ampiezza della Germania: di belliſſime Chieſe e Chioſtri ſuperba, dal maeſtoſo Collegio de' PP. Geſuiti ingrandita, dalla vaghezza de gli Edifizi, tutti al di fuori dipinti, abbellita, dalla ſublimità delle due vicine Torri alte trecento trenta ſei piedi nel Tempio della Beata Vergine ragguardevole, dalle leggi di bon governo Civile ſantamente retta, dal temperamento dell'aria felice, dall'amenità de' giardini fiorita, da un Arſenale ben copioſo d' armi proviſta, dalle fortificazioni eſteriori munita:

MONACHIVM.

*B*URGHUSIO à ſomiglianza d' un' Amazone armata poſa il fianco ſopra una ſpada, e nello ſcudo alza, per impreſa, di trè Torri un forte Caſtello; e per appunto un ben fornito lo aſſicura: correndo voce, che in ſe ſteſſo rinſerri depoſitario i naſcoſti teſori della Baviera in contanti; paſsò da Vitichindo di Saſſonia in potere de' Principi *B*avari; vien bagnato dal fiume Salza, che

che deriva da Salisburgo, ed è nel ſuo terreno ferace:

BVRGHVSIVM.

Il Danubio, che da ſeſſanta fiumi navigabili riceve ondoſo il tributo, vecchio padre in età ſenile, getta dall' urna i precipizi dell' acque; e riconoſcendo i ſuoi natali dalle altere coſte del monte Arnoba, bagna gran parte della Baviera:

DANVBIVS.

Il Lico ad uſo de gli altri fiumi dipinto, non inferiore alle ricchezze dell' Ermo, ò Pattolo, in vece d' arene d' oro porta nate nel materno ſeno dell' acque le perle, che nel candore più volte uguagliano la bianca finezza delle più viſtoſe Orientali:

L Y C V S.

L' Academia, ſpoſate al lauro le chiome, alzato un gran libro, elevata ſopra un verde poggio di terra, addita in vicinanza un Atene trasformata in Ingolſtadio, principale Vniverſità della Germania, e Fortezza conſiderabile della Baviera, che fatto Sacrario di Pallade bellicoſa, e togata, ſeppe unir l' armi alle lettere, e

metter freno in bocca allo Sueco, fermando vittoriose le mosse del gran Gustavo:

ACADEMIA.

La CACCIA, succinta in gonna di verde giubba coperta, dà fiato ad uno strepitoso corno, e trattiene famelica di prede l' ingordigia de' cani. La quantità numerosa de' Cervi, che à truppe di seicento, e anche mille insieme raccolti tal volta veggonsi scorrere le campagne: la folla di grossi Cinghiali assediati nell' ampio giro de' boschi entro le tele, che à brancho di quattrocento grugniscono nelle selve di noccivoli ripiene, la rendono sì copiosa, e ne' Castori, Daini, Camozzi, Aironi, Cigni, Fagiani, e altri volatili si curiosa, che ben può sodisfare à passatempi di FERDINANDO MARIA Regnante, particolarmente nella vicinanza dell' Irsangher, d' ogni sorte di seluaggine provisto, e ne' contorni di Schleisam, amenissimo luogo di grazioso soggiorno, favorito sopra tant' altri dal genio di S. A. E. ragguardevole per la sontuosità dell' Edifizio, dovizioso per la grassezza del fondo, vago per il passeggio di quattro lunghe Allee vestite dalla frequenza odorosa di fioritissimi Tigli, à capo d' ogniuna delle quali nell' aperta pia-

nu-

nura, tutta ſeminata a' ſuoi tempi di molli frag-
he, reſta unito à vaga Capella un Romitorio de-
lizioſo, e proviſto:

VENATIO.

La Nobilta accreditata dalla fama di tan-
te impreſe, che diedero vanto alla gloria degli
Avi Sereniſſimi di Baviera, ſopra alta ſede di
porpora aſſiſa, de gli antichi, e più illuſtri fregi
coronata, innalza una ſtatua d' oro, vero ſimo-
lacro dell' umana Grandezza:

NOBILITAS.

La Concordia, unica mantenitrice dello
ſtato, abbraccia un' armato faſcio di lancie in-
ſieme legate, e ſolleva una Melagrana ſpaccata,
da cui n' eſce in tanti piccioli rubini de' ſuoi
oſtri ſuccoſi il vermiglio. Dovea ben queſta
compire la Gallerìa, mentre con l' unione ſim-
patica de' voleri di Ferdinando con Ade-
laida Real Rincipeſſa di Savoja, e con la reci-
proca corriſpondenza di teneriſſimi affetti
conferma la ſoſcrizione:

CONCORDIA.

Quì mi trouo in una gran ſala, che mi chiama
al belliſſimo Appartamento della Sereniſſima

Elettrice con gli eruditi diſſegni dell' alta ſua mente di freſco abbellito, con le bizzarre invenzioni del ſuo bello ſpirito opportunamente dipinto, co' ſuperbiſſimi intagli di legno tutto dorato ne' ſoffitti ben ricco.

La prima Camera delle più famoſe Eroine adorna in tanti quadri, rappreſenta:
Ipſicratea sù bellicoſo deſtriere appreſſo al marito Mitridate, condottrice d' eſſerciti; che, ſervendole d' importuno impedimento la folta ſelva delle ſue chiome al gravoſo peſo dell' elmo, fà generoſo taglio delle ſue treccie:

Fortis Hipſicratea bello conjux.

Artemiſia Regina di Caria, alzata alla tomba dell' eſtinto Mauſolo la ſuperba macchina del ſepolcro, raccordevole à ſi cara rimembranza de' ſuoi affettuoſi doveri, beve in tazza d' oro le ceneri, e contra le nemiche ſquadre de' Greci porta in Rodi magnanima lo ſplendido terrore dell' armi:

Memor extincti Mauſoli Artemiſia.

Clelia, conſegnata per la fede publica à Porſenna Rè de' Toſchi, con la generoſità del proprio coraggio fuori del campo oſtile ſi ſpinge,

e

e à vista dell' essercito passa à nuoto la rapidezza del Teuere:

Fælix obsidis Cleliæ per Tyberim fuga.

Ersilia, forse pretesa dalla moltiplicità de' rivali, assiste al duello de' prodi competitori Turno, & Enea:

Pro micantis Hersiliæ formâ
Dimicantes Turnus, & Æneas.

Zenobia Regina de' Palmireni nella Siria, morto il consorte Odenato, si move contra Aureliano, da cui non men vincitrice, che vinta vien condotta in trionfo:

Victrix Zenobia, triumphante Aureliano.

Per compir l' ornamento sotto le quattro finestre, si leggono in quattro emblemmi le iscrizioni: d' una Pallade armata di scudo:

Fæminei decoris propugnaculum;

d' un' Amazone, che porta impugnata la lancia in atto di ferire:

Achillis cura ferit, & curat;

d' un' altra, che addita il teschio di Medusa à fronte d' un huomo divenuto per maraviglia di sasso:

 Mulie-

Muliebris virtutis lapidescat stupore.

e d' un' altra, che con destrezza manierosa tira d' arco al bersaglio:

Habet quo probet orbem.

Superiore alla condizione del sesso volle rappresentata à gli occhi la grandezza di quelle, che virilmente mantennero la gloria di feminile coraggio, così altamente impressa nella generosità de' suoi pensieri, che mai non può simbolica scompagnarsi dalla somiglianza dell' opere.

Nell' Anticamera destinata al trattenimento di Dame, e Cavalieri, regolato dalla modestia civile di sì nobile radunanza, propose nella famigliarità de' discorsi in cinque grandi pitture: Gli amori di Aconcio giovinetto, che nel tempio di Diana in vaghitosi di Cidippe riceve dalla medesima affattato un pomo, col mezzo di cui fù costretto à riamarla, scritto dall' antico verso:

Me tibi nupturam (felix eat omen) Aconti.

Euadne tanto amante di Capaneo, che visto il di lui corpo nel foco, seco nelle fiamme si lancia già che ne serba piu vigorosi gl' incendi nel core: Ero, che dall' alta cima della torre di Sesto nella Traccia, mira venir à se Leandro dalle spiagge

ge d'Abido, portatosi à nuoto per l'Ellesponto; nè può temer di tempesta (benche da quella poi sbattuto su 'l lido) se in mezzo alle procelle troua fortunate le sue calme in amore.
Atalanta, che sfidando al corso i rivali, e fatta di se stessa in sorte à chì la precorre la promessa del premio, vinta da Ipomene s' arresta al progetto de' trè pomi d' oro, datili da Venere: Onfale Regina di Lidia alla forza de' cui bei sguardi comosso un Ercole hà per gloria, deposta la Clava e del superato Leone le spoglie, di servire ne gli esercizi della conocchia, e del fuso alla sodetta, arbitra resa de' suoi voleri, che vittoriosa appresso il fiume Sagari dell' atterrato serpente, s' auuanza à vincere in amoroso trionfo un forte domatore de' mostri.

Quattro Geroglifici empiono lo spazio al basso delle quattro ben messe finestre:
Uno strale battuto sù l' incudine dalla mano poderosa de' Ciclopi nella fucina non per anche à perfezione ridotto, e formato:

A poco a poco;

Un Cupido, che mostri un bel ritratto di Dama:

E tal mi pinse Amore;

Un braccialetto di capegli, nello scudo di cui

smal-

ſmaltato d' oro ſi mira una treccia tagliata co 'l motto:

E qui tronca m' auuivo.

E un Amore, che imprime ſopra candida pergamena caratteri di ſangue, co 'l motto:

Scritta mia fè ti giuro.

La Camera dell' Vdienza, d' ordine compoſito, compone un Armerìa non men colorita, che dorata; hà l' ornamento bellicoſo di tanti trofei, che in otto frà tondi, e ovati ricevono le forme di dar l' udienza praticate da' Principi ſtranieri in conformità de' loro Paeſi vagamente dal pennello veſtiti.

Il nono grande di mezzo, gli angoli del quale vengono tagliati da' ſemicircoli, rappreſenta quel famoſo Trajano, gloria non meno delle Spagne, che di tutto l' Imperio del mondo, à cui non baſtò di Panegiriſta la dotta penna d' un Plinio, che non obligaſſe tutte quelle della Fama al volo de' ſuoi trionfi. Queſti à viſta d' un eſſercito paſſando la Vallacchia, ſceſo giù da cavallo a fine di ricevere una ſupplica da donna vile, e negletta, che pur volle co 'l vivo tenore de' ſuoi voti accompagnarla, dichiara con si manieroſa affabilità, quanto importi alla condi-

zione

zione de' Principi, l'hauer non meno l'occhio, che l'orecchio aperto alle preghiere de' ſudditi.

In bel compartimento d'architettura diſteſi nel ſoffitto ſi rappreſentano:

Il Rè di Perſia, che nodrito frà le delizie, come narra Atteneo, raccordevole di non hauerſi à perdere frà la morbidezza di quelle in pregiudizio de' ſuoi popoli, ordinata nel gran Palazzo una gran fineſtra, da cui nella ſtrada publica pendente caſca una groſſa catena, alla quale attaccata la moltiplicatà di quelli, che ſi reputano ingiuſtamente aggravati, caſchino con tale ſtrepito le ante; onde moſſo da tal rumore il Rè corre ad affacciarſi al balcone, e chiamarli. Artaſerſe Longimano, al dir di Plutarco, girando il Regno, non permette al ſuo cocchio, nè à quello della moglie Statira l'impedimento delle tendine, per concedere à chi che ſia la libertà d' accoſtarſi.

Il Rè dell' India, per relazione di Curzio, nell' atto ſteſſo di coltivar la chioma co 'l pettine, impaziente nell' ozio della conciatura de' crini, dà le riſpoſte.

Quel della China che, per iſuegliarſi al tuono delle querele, e replicate iſtanze de' malcon-

tenti, auanti la camera del ſuo riposo vole una campana, e tamburro, perche, tocco da' ſudetti, ſenza dimora ben toſto vengano alla bramata udienza introdotti.

Quel di Babilonia, che aſcolta in trono aſſiſo entro una gran ſala incroſtata di Zaffiri in forma di Cielo regolato co' finti moti delle sfere dall' artifizio di belliſſimi ordegni.

Quel dell' Egitto, Bochiri, con l' hauer d' auanti à gli occhi ſoſpeſo in aria un gran Drago. Veſpaſiano, che ſolito à furar à gli occhi su 'l mattino di bon hora il ripoſo, applicandoli alla lezione de' memoriali, moribondo nel letto non ſopporta di tener chiuſo l' orecchio à certi Ambaſciatori, che non gli aſcolti.

La madre d' Aleſſandro, che imbeuuto il Figlio di generoſo alimento co'l latte, lo auuezza fanciullo à trattenerſi nelle publiche udienze.

Iſtoriato è 'l fregio della cornice in otto cartelle grandi, framezzate da ſedici piccole, ſoſtenute dalla bizzarìa d' armati guerrieri, più d' oro, che di ferro carichi, e proviſti dell' arte. Filippo, che, ricuſando d' aſcoltare gl' importuni cicalecci d' una vecchia querola, aſcolta i rimproveri della medeſima:

Si non vis audire, nec regnes. De

Demetrio Poliarte, acclamato per Rè de' Macedoni, co'l far getto delle loro ſuppliche, su 'l ponte del fiume Axio, viene abbandonato, e derelitto con improviſa fuga per la ſcortesìa del tratto incivile:

Juſtitiæ deſertorem deſeruerunt.

Ariſtippo, non potendo riuſcirgli l'intento di venir aſcoltato da Dioniſio, corre proſteſo à ſuoi piedi, che ſtrettamente gli abbraccia, e accuſato di viltà Filoſofica nell' atto d' ingiurioſa ſommeſſione, ne allega apologetica la ſcuſa:

Non ego ſum in culpa, ſed Dyoniſius
habens aures in pedibus.

Coſtantino nelle leggi à molti conſiglieri aſtanti preſcrive:

Omnibus jura poſcentibus
faciles aditus pandite.

Rodolfo Ceſare rivolto à molti cavalieri, che ardirono di rampognarlo per la troppa facilità nell' aſcoltar turbe di meſchini cencioſi, riſponde:

Non ideò Imperator ſum, ut arculâ includar.

 Lui-

Luigi ſanto Rè della Francia al figlio Filippo inſegna la vera maſſima di ben regnare :

Auſculta querelas pauperum,
& ſatage, ut veritatem intelligas.

Aleſſandro, che dall' una parte oda i rei, dall' altra gli accuſatori con uguaglianza di bilanciata giuſtizia :

Aurem non minus accuſatori,
quàm reo accommodat.

Cambiſe, che rimette la folla degli attori con molte ſuppliche ad Orano vicino ſopra la ſede giudiziaria coperta della pelle di Siſanne giudice anteceſſore ingiuſto, e ſcorticato :

Jus unicuique ſuum tribue.

Li ſedici Geroglifici alluſivi all' apparato Iſtorico, animati da' loro motti, ſpiegano le bone qualità d' un vero Principe nel dar le publiche udienze :

Una mano che ſoſtenta lo ſcettro de gli Egizij con l' occhio in cima :

Et regit, & regitur.

L' Appolline de' Lacedemoni con quattro orecchie, e quattro mani :

Sit celer aure manus.

La

La ſtatua di Giove riverita da Priamo con trè grand' occhi in teſta:

Plus vident oculi, quàm oculus.

Molti Cervi, frà quali il primo condottiere degli altri con l' orecchio ben teſo:

Arrigit, ut dirigat.

Quello, che moſtra nell' orecchio un formicaio, aggiuntovi il verſo di Marziale:

Sic te frequentes audiant capillati.

L' Egizio di Pierio Valeriano, dedotto da Ariſtotele con una tavoletta in mano, in cui reſta dipinto l' orecchio del Toro:

Vt aliquid ſibi animantia ſignificent.

Uno, à cui ſopra il petto veggaſi accarezzata rampante una Capra, che, al dire di Plinio:

Per aures, per nares, quem effundit,
ſpiritum recipit.

Un core con le due orecchie dalla natura impreſſe, e formate:

Qui habet aures audiendi, audiat.

 Una

Una mano, che ſoſtenta lo ſcettro con l'orecchio in cima:

Polleat auditu, qui pollet Imperio.

Un Principe ſopra il ſoglio:

Rex ſedens in ſolio diſsipat omne malum.

Un altro, che moſtri di chiuder l'orecchio à gli aſtanti:

Nihil injucundius, aures illius,
qui regnat, non patere.

Un alto in mezzo al popolo, che benignamente lo aſcolti:

Nec de occupatione cauſari.

Un Giudice ſedente con molti appreſſo:

Ne viſio ipſa Præſidis cum pretio.

Marco Tullio in figura di filoſofo à ſuo fratello:

Cura aures tuas querelis omnium.

Un Trajano, che ſpediſce molti dalla ſua udienza:

Audiuntur ſtatim ſubditi, dimittuntur ſtatim.

Un

Un Tito nel mezzo à gran ſolla di gente:

Non oportet, quemquam à ſermone Principis triſtem diſcedere.

Sotto le trè fineſtre s'aggiungono trè Impreſe eſpreſſive dell' obligazione di chi regna: Un Sole, che non men riſcalda co' raggi l'altera fronte di ſuperbo palagio, di quello illumini la baſſa capanna di ruſtico abitatore:

Omnibus idem.

Uno ſpecchio:

Videt, inde videtur.

Uo archipenzolo:

Metitur, & æquat.

Quì doveano rappreſentarſi in una publica udienza i Ritratti di queſte AA. EE. non inferiori alla deſcritta affabilità de gli eſpreſſi, mentre con iſtraordinaria piacevolezza nelle riſpoſte, gravità ne' motti, deliberazione ne' caſi à loro propoſti, ſi rendono publici al ben publico, ed opportunamente privati; ſi che à gran ragione s'aſcriva il regolato abbellimento di queſta ſtanza à chi, raccolte in ſe ſteſſa di tant' altre

tre le doti, fà paleſe, quanto ſia facile nell' apprestar l' orecchio del core alla voce ſupplichevole de' ſuoi ſudditi, e vaſſalli.

Deviando dal diritto cammino mi porto alla belliſſima ſtanza di maravglioſa miſtura à marmo, che ne' bollori eſtivi apparechia un' inceſſante rinfreſco d' acque in una fontana di tuffi, arrichita di molti prezioſi eſcrementi del mare.

Vn gran quadro abbelliſce il ſoffitto d' oro intagliato. Si come la maeſtà col corteggio delle ſue Dame è la più ſublime, e degna dote, che adorni l' animo reale de' gran Principi, così la conneſſione, e accopiamento di queſta co' tratti manieroſi d' amore è 'l contraſegno più accertato della finezza di ſpirito, che porti il vanto d' Impareggiabile nella perſona di S. A. E. per ciò fù ſteſo il capriccio di far campeggiare nell' iſteſſo trono la Maeſtà, e l' Amore contro il ſenſo comune de gli antichi:

Non benè conveniunt, nec in unâ ſede morantur

Majeſtas, & Amor.

Queſta

Questa coronata nel soglio carico di molti trofei, spiegato lo stendardo Elettorale di Baviera, con lo scettro in mano, dominatrice del mondo, dà cortesemente d' occhio ad Amore, non cinto dalla solita benda, poiche la prudenza di chì lo regge, non gli permette esser cieco. Tiene li trè pomi d' oro spiccati dalla mano d' un Ercole negli orti Esperidi, per dichiirarsi nelle sue inclinazioni gloriosamente Eroica. Resta à piedi manso, e piacevole il Leon Bavaro, stretto con catena da' gruppi di Savoia per la strettezza di congiunzione amorosa frà le due Serenissime Case. Vicina al ritratto della Maestà arrestà i suoi vanni un Aquila coronata co'l fulmine nel rostro, e negli adunchi artigli co 'l lauro, disposta non meno ad' apportar la guerra à gli empi orgogliosi, che à rauueduti la pace. Un Amore à volo spiccato porta, per rendersi arbitro non meno amante, che maestoso, un mondo Bavaro, e una corona destinata a fregiarne le tempia di questa virtù imperatrice dell' altre. Un altro le presenta un nodo Reale con una manifede nello scudo di fermezza. Un altro toglie dalle trè Grazie il core offertogli in dono, e sù primi scaglioni vedesi

la Concordia maritale rappresentata in figura di donna, che hà ghirlanda di vite, l' anello sposalizio in mano, l' Alcione vicino, che per l' affetto di Ceice vista nel mare fè di se stesso getto à soccorrerla. Da l' altra parte la Giustizia, che bilanciando gli affetti d' ogni uno, condanna à perpetua cattività legato da' medesimi gruppi Reali, e schiavo in catena d' un eterno servaggio l' Amor profano, sotto a' cui piedi resta infranto l' arco dalla maestà del riverito sembiante di S. A. E. col motto in gran cartella quì steso:

Et in una hic sede morantur.

Quattro imprese spiegano i sensi di quattro principali Virtù.

La Palma destinata à sollevarsi à trionfi, non soffre l' aggrauio del peso, che la deprime, e sourasta; onde la Virtù, non potendo soccombere alla carica delle altrui pesanti calunnie riceue da quella:

Hinc robur.

La Naue in mar tempestoso con la scorta della stella Cinosura nel Polo palesa la prudenza diretta dal Cielo ne' sconuolgimenti procellosi del mondo:

Hac

Hac monſtrante viam.

L' Ellera ſerpeggiante, e auuiticchiata ad una colonna frà le rovine più ſalda, ſpiega un amicizia più ferma, e ſtabile ne' rouinoſi precipizi della Fortuna:

Te ſtante vireſcam.

La Fenice, che nel rogo abbrucciandoſi, à nuoua vita riſorge, fà campeggiare ne' diſaſtri, e nelle perioglioſe trauerſie una ſofferenza glorioſa, e coſtante:

Hinc melior.

Quaranta Geroglifici intorno moſtrano le alluſioni concernenti le due Sereniſſime Caſe, e gli effetti uniti di Maeſtà, e d' Amore.

Segue la gran Camera detta dell' Alcoua, che apparecchiando i riposi di sì gran Principeſſa, piena delle più fine lane di Cipro la morbidezza de gli origlieri, la conſtituiſce di genio totalmente contrario à ſonnachioſi; nel bel ſoffitto grandinato d' oro in gentiliſſime figure eſprime in cinque bei quadri quelle virtù, che pur anche uuole conſorti inſeparabili al fianco nel letto. Nell' Ottangolo di mezzo aſſiſtite dal tempo, e dalla fortuna al baſſo giacenti, eſuli già dalla

terra, la Giuſtizia con le bilancie; l' Amicizia co 'l core, la Verità co 'l Sole in mano, che fà de' ſuoi raggi amoroſo rifleſſo nel mondo Bavaro, e indi nella Croce Reale di Savoia per la unione irretrattabile, che paſſa frà le due Ser.me Caſe ſimboleggiate nell' Arme delle medeſime. Soffiano al di ſotto i zefiri co' nembi di fiori, che le trè Virtù à guiſa delle trè Grazie ignude, e inſieme raccolte ſoſpingono all' altezza del Cielo colà chiamate con la tromba della Fama, che le precorre à volo, e dal conſiglio de' Dei co l' mondo Bavaro in mano di Gioue, e corona Elettorale in quella di Venere; acciò in premio di loro ſiano per ſortire quegli Auguſti ornamenti, de' quali hebbe coſtume d' ammantarle in terra la Bauiera; i di cui fregi uniti à quelli di Sauoia vengono dichiarati da un Amore, che frà le nubi ſoſtiene le antiche loro diviſe.

Lateralmente diſpoſte s' ammirano la Prudenza, che per eſſere, al dir d' Ariſtotele, *un habito attiuo circa le coſe poſsibili al conſeguimento del bene, e riparo dal male*, fù con tanto ſenno nelle più ardue contingenze eſſercitata da giudizioſi talenti di S. A. E. che ben può dimoſtrarſi

ſi al ſembiante donna matura con elmo in teſta, armata de' più ſodi conſigli, con intreccio di foglia di Moro per la naturale tardanza di queſta pianta à dar fuora i ſuoi frutti, per la ſolita eſattezza dell' alta mente intenta à maturare le più ferme deliberazioni dell' animo; con lo ſpecchio al viſo per la Cognizione, ch' ella tiene perfetta dell bene, a fine di regolarne in una vita civile, e politica le proprie operazioni in conformità di Socrate, che inſegnò à ſuoi diſcepoli, douere su 'l buon mattino ſempre mai affiſſarſi allo ſpecchio. La freccia, che ſoſtiene auuiticchiata da' giri d' una ſerpe, fà paleſe la velocità dell' una, e la lentezza dell' altra per unir inſieme quel famoſo motto applicato all' Ancora co 'l Delfino:

Feſtina lentè.

Vedeſi in lontananza da l' una parte il laberinto di Creta, da' cui intricati, e verdi meandri ſeppe co 'l ſuo filo Arianna liberar Teſeo à viſta dell' orribile, e ſpauentoſo Minotauro, perche s' apprenda, col filo di ben regolata prudenza, a fronte dell' invidia moſtruoſa di Corte, haverſi leuato l' animo di S. A. fuori d' ogni calunnioſo imbarazzo.

Dall' altra Ulisse che ben auueduto si tura l' orecchio alla melodia delle più lusinghiere Sirene, per non cadere naufrago al fascino armonioso de' loro canti, che d' intorno al vascello con le conchiglie in mano radoppiano; mà saggia ben sà comprendere di quali note falsе sia provista la carta di musica composta da gli adulatori di Corte.

La Virtù trionfatrice del vizio, che in tante guise orna l' animo Reale di questa Pallade Alpina, hà corona d' alloro in mano, poiche tocca da' fulmini non li paventa: asta, per la maggioranza sopra ogn' altra figurata in quella da gli antichi: Sole in petto per quella luce tesoriera di raggi, che tanti per ogni lato gloriosam.te à vista anche de' più ciechi diffonde. Veggonsi in lontananza l' Architettura, la Matematica, l' Astrologia, la Geometria, la Musica, la Poesia, e la Pittura, nella scienza delle quali felicemente addottrinata sà rispondere ad ogni più alto quesito, che riguarda la perfetta intelligenza di esse. Dall' altra parte il Parnaso con le noue Muse guernite de' loro particolari stromenti, sopra di cui il Pegaso alato fà, tocca da l' ugnia, scaturire una erudita sorgente; alle

vene

vene poetiche della quale ben iſpeſſo accoſta le dotte labbra queſta gentiliſſ.ma Saffo. A piè del monte oſſervanſi l' Ercole Gallico dotato d' una faconda attrattiva, l' altro ucciſore de' moſtri, e Bellerofonte à cavallo, che atterra in una Chimera l' orrore figurato de' vizi.

L' Amicizia ſciolta nel ſeno, perche richiede un amor libero; con la ghirlanda in capo di mortella, e melagrano per la ſimpatica naturalezza delle due piante; co 'l core in mano, appoggiata à un groſſo tralcio di vite ſoſtenuta dall' olmo, con teſta di morte à piedi, e ruota di Fortuna rotta, e infranta, perche appariſca quanto ſia durevole ne gl' incontri di buona, ò rea ſorte quella coſtantiſſima parzialità, e affettuoſa ſcambieuolezza, di cui S. A. E. con tratto troppo obligante di dichiarata amicizia fà degno chì fedelm.te la ſerue. Due Amorini à fianchi, uno frà le roſe, con l' arco feritore della ſerpe di due capi, Anfiſibena, ſimbolo della doppiezza, l' altro frà le ſpine con un gruppo di Sauoia in mano, per la forza di quel legame, con cui, per eſſer laccio d' amore, annoda la diuozione riuerente de' cori. In lontananza Damone, e Pitia, à l' uno de'

quali

quali carcerato destinata dal Rè Dionigi la morte, chiedendo nel fine de' suoi giorni di prender dalla sua Patria il congedo; l' altro si constituisce in prigione, offerta la propria vita in sagrificio per l' amico, quando nel prescritto termine non hauesse fatto lo stabilito ritorno, come seguì con istupore de gli astanti, e raro essempio, bastante ad ammollire la durezza dell' ostinato tiranno.

La Costanza, armata in sembiante d' Amazone per l' obligo d' esporsi à qualsi voglia cimento, abbraccia una colonna à vista di Cielo da l' una parte giuliuo, e sereno, dall' altra torbido, e nuuoloso, con la destra guernita di brando sopra gran vaso diuampante di fiamme. Da l' una banda il caso di Muzio Sceuola, che hauendo ucciso un paggio vestito della clamide reale, e per ciò colto in vece de Rè Porsenna, corregge il suo fallo à vista dell' essercito co'l sagrificare la mano sopra infiammati, e roventi carboni: da l' altra un fabro, che batte, affatticandosi co' spessi colpi di martello, sù l' incudine un diamante; nè questi mai cede alla replicata violenza delle percosse, per manifestar la fortezza dì quel cor generoso, che nelle

traver-

traverſie del mondo mantienſi fermo à più fieri colpi di ſciagurata sfortuna, gloriandoſi di premiar il vanto de' ſuoi fedeli co'l titolo di francamente Coſtante.

Biſognerebbe ben dichiararſi privo di core, chi non l' haueſſe totalm.te diſpoſto alla bella, e curioſa entrata nel *Gabinetto de' cori*, così formato da' ſenſi affettuoſi, e cordiali di S A E; che ſimbolicamente eſprimono l' amor tenero, e corriſpondente al Sereniſſimo Elettore Conſorte; onde, per meglio ſpiegarlo, in un ouato in mezzo al ſoffitto, in campo d' aria, ſopra un viluppo di nubi reſtano due cori internati inſieme, e trafitti da un dardo co'l motto portato in una Cartella da Amore:

A due Cori un ſol dardo.

Un feſtone, che gli aggira, lor forma intorno ghirlanda, che moſtrano nella diverſità de' fiori detti *Raccordateui di me*, *V' amerò ſempre*, *Soſpiri*, *e Penſieri*, miſterioſe, e vaghe le analogie de' loro fioritiſſimi nomi.

Uno ſcherzo di varij fanciulli, che portano cori, adorna il bel ſoffitto: chì ne moſtra uno beccato dal roſtro d' una Colomba, chì ſcritto con la punta d' uno ſtrale, chì acceſo dalle fiam̃e;

chì ſpaccato nell mezzo, doue ſi miri la metà d' un bel volto, chì poſato sù guanciale di fiori detti *Penſieri*, chì ſparſo di *Soſpiri*, in cui fanno come in aperto giardino i loro appaſſionati germogli, chì preſo nella rete alla peſca d' Amore, chì ſtretto da un nodo di Savoia, chì gettato alla bocca famelica d' un Leone, chì fuori da una ciſterna tirato all' insù con la fune.

Trè quadri la cintura del muro circondano; nel primo trè ſue Dame non men belle di volto che nel candor della fede molto accette al core, e ſpiritoſo genio di S.A.E. la Co: Catterina Anaſtaſia Törring, la Co: Anna Maria Törring di Seefeld, nata di Caſa d' Agliè, Marcheſa di S. Germano, e la Co: Catterina di Spaur, ſtudioſe ne' lauori di ſeta riccamano sù l telaio un panno vago nella moltiplicità di tanti cori, trapunti dall' ago, chì coronato di ſpine, chì corcato in un ceſto di *Soſpiri*, chì ſtretto dalle catene, chì aperto dalla chiaue *Paſſapertutto*, chì annegato nell acque, chì giacente in uno ſpecchio, chì ſollevato in un aſta, chì dalle punte d' acuti dardi trafitto: opra degna d' hauer l' impiego di grazioſiſſime Aracni: che tali poſſo deſcriuerle à competenza di Sereniſiſſima Pallade;

nè

nè ſdegneranno l' onore del titolo, pur che lor venga dato in premio della loro ſchiettezza, non già in pena di qualche ſognata emulazione.

Ad' ala deſtra un Amor inſegna la Città dell' Amicizia formata nella figura d' un core, bagnata dal fiume detto la ſorgente di vita, che trae l' origine dal ſeno d' una montagna figurata in un core: hà quattro porte, la prima de' Fedeli, la ſeconda della Corriſpondenza, la terza de' Fortunati, la quarta del ſoccorſo in mancanza de' buoni amici: guardata dal caſtello d' Amore, merlato di cori, alza la ſuperba torre della vigilanza, apre nella lunghezza della piazza il foro de' mercatanti vogliosi, ſcopre l' amenità in ſe ſteſſa del bel giardin del piacere, ſtende il borgo de' benamati, mantiene il collegio de' ſinceri, l' Academia de' contenti, la ſcuola del ben amare, l' Arſenale della confidenza, il Palazzo della ragione, il Tempio dell' amore, la Caſa dell' obligo, il ſerragglio de' mal' affetti.

Ad ala ſiniſtra un altro Amore porta à volo la carta Geografica del Territorio, ò ſia paeſe della Inclinazione, doue ſi veggono in aperta pianura le campagne del Genio, innaffiate dal fiume di Bonhumore, la Rocca della Fede la Se-

lua de gli Amanti, il Caſtello della ſimpatia, il Convento de' Benuiſti, la Villa della Paſſione, il Forte della memoria, la Terra della Gratitudine, il lago dell' Affetto, che allargandoſi frà le Colline del ſempremai, forma l' Iſola fortunata del Benreciproco.

Ritornando à dietro dalla Camera detta d' udienza, mi porto al Gabinetto della Carità, perche tal la dimoſtra nel mezzo al ſoffitto dorato un quadro à più bambini ſcoperto.

Sotto la cornice d' oro ſi contempla in un altro la Figlia, che allatta il vecchio Padre da' cancelli di ferro nella prigione riſtretto.

A rimpetto di queſta la bontà d' Enea, che sù gli omeri, dall' incendio di Troia arſa e diſtrutta, co' Dei Penati in mano, porta altroue la ſtanchezza d' Anchiſe.

Quattro piccioli tondi dimoſtrano quattro Amorini; un, che le faſce diſtende, un, che la cuna apparecchia, un che un tenero infante con le braccia al collo accarezza, e un, che ſpreme dal core figurato in una poppa la vena irrigatrice del latte.

Sotto le due fineſtre ſono due impreſe:

Del Pelicano, che per dar vita à ſuoi pulcini ſi ſuena co 'l roſtro:

Sic

Sic me dulcis amor.

d' un Aquila, ch' eſpone à raggi del Sole la prova de' figli:

Te duce.

Contigua à queſto ſtà una Galleria lunga piedi 63. e larga 18. iſtoriata delle più degne impreſe del Ser.mo Elettore Maſſimiliano, e ricca di compoſizioni eſpreſſive delle gran virtù del medeſimo. Si offre all' occhio il ſoffitto ſuperbo d' intagli d' oro; che nel mezzo un grand' ouato eſibiſce; in cui ſi rappreſenta la Ser.ma Adelaide Elettrice regnante, la quale veſtita de' ſuoi arredi Reali moſtra à rimpetto di ſe col deto il Sereniſſimo ſuocero adorno delle ſpoglie Elettorali. Frà di eſſi miraſi un Atlante coricato col mondo Bavaro sù le ſpalle, col Leone à piedi rampante, coronato, colla Città di Monaco al di ſotto. Accreſcon bellezza all' ouato due angoli ſuperiori, nell' un de' quali ſpiccano le arme di Baviera, e nell' altro quelle di Savoia; e portano per Inſcrizione faſtoſi:

Bavaro Atlanti
Regalis e Sabaudia Adelais
Perenne amoris Monumentum.

Due tondi perfetti, l'uno à piè, e l'altro à capo dell' ouato fanno ſcherzo artificioſo.

Nel primo di eſſi la Religione una carta ſoſpende, in cui ſi veggon ben meſſe le piante de Collegi eretti dalla pietà di tanto Eroe; e diſtintamente ſi legge ſopra ciaſcuno di quelli il proprio nome: *Burghuſinum*, *Ambergenſe*, *Leodienſe Anglicanum*, *Mindelheimenſe*, *Heidelbergenſe*:

Piæ Liberalitati.

Nel ſecondo ſpiega la Fama una carta Geografica, nella quale col loro nome ſi eſprimono i Paeſi aggiunti al ſuo Stato dalla magnanima induſtria di Maſſimiliano: *Superioris Palatinatûs Ducatus*, *Leüchtenbergenſis Landgraviatus*, *Comitatus Cambenſis*, *Mindelheimenſis Dynaſtia*, *Deggenbergica Toparchia*: rimanendo in lontananza, come di non tanto riguardo riſpetto à queſti, molti altri luoghi anch' eſſi uniti dall' Iſteſſo all' eſtenſione del Bavarico ſcettro:

Auctæ Statûs Amplitudini.

Otto Cartelle bizzarramēte perfezionano del componimento Geometrico il diſegno; e ogniuna ſi pregia di recar alla viſta de' riguardanti qualche coſa di sì gran Principe. La

La prima fà mostra di Massimiliano, quando giovanetto dimoraua in Ingolstadio a' studij compagno, e amico amantissimo del Serenissimo Arciduca d'Austria, poi Imperadore Ferdinando secondo di questo nome :

Austriacæ Sodalitati :

La seconda espone il medesimo in età poco dissomigliante dalla sudetta, ove da Clemente Ottavo sommo Pontefice fù amorevolmente fino al segno maggiore accolto in Roma con l' assistenza di molti Porporati, che non meno del santo Padre ammiraron il di lui tratto, e prudenza incomparabile :

Romanæ Peregrinationi.

La terza dona à vedere la ceremonia pomposa, con la quale da Cesare fù adornato delle divise Elettorali, e dichiarato Elettore del sagro Romano Imperio :

Redditæ Electoratûs Dignitati.

La quarta contiene gli Ambasciadori Boemi, i quali in atto riverente offeriscono al medesimo la corona, e lo scettro del Regno, ch' egli d' accettàre coraggiosamente ricusa :

Recu-

Recusanti Bohemicum sceptrum Temperantiæ.

La quinta si rende gloriosa con le spoglie Imperiali sopra un gran tapeto proposte da Federico Elettor Palatino, il quale à posta si portò à Monaco, per vestirne Massimiliano col voto di altri Elettori, mà in vano; imperoche furono da lui rifiutate con modestia, e saviezza inudita:

Imperanti, neglecto Imperio, Sapientiæ.

La sesta serba al vivo descritta la battaglia famosa di Praga, che partorì tanto profitto, e gloria alla Religione Cattolica:

Bellicæ pro Religione Virtuti.

La settima par che faccia più pompa, che d' un mondo di preziosità, d' un semplice foglio scritto col sangue di Massimiliano avanti l'altare della Taumaturga di Ettinga, e cavato fuori da una cassetta d' argento dalla Serenissima Elettrice Marianna Arciduchessa d' Austria di lui Consorte; mentre in quello si leggon le seguenti precise parole: *In Mancipium tuum me tibi dedico, consecroque, Virgo Maria, hoc teste cruore, atque chirographo, Maximilianus peccatorum Coryphæus:*

De-

Devotæ sui ipsius oblationi.

La ottava con fronte più allegra di ogni altra palesa una cassetta di ferro aperta, in cui non le supposte gioie più principali, ò le scritture di maggior considerazione si trovano; mà intiere maniche di cilicio, più discipline, e catenelle, che solea egli portare; le quali tutte eran vermiglie del sangue tratto dal corpo di sì religioso Principe continuamente con quelle martirizato :

Assiduæ læti corporis afflictioni.

Gira unito al soffitto fregio largo alla Galleria d' intorno, e trà intagli d' ingegnosa mano, in distinta mischia, aduna elmi, scudi, bandiere, trofei, e ogni qualità d' armi per uso militare.

Fuggon dalla retta linea nel mezzo alla Galleria due poggioli, uno de' quali si sporge alla strada, e l' altro ad un galante giardino. Il soffitto di questi, non che il fregio, corrisponde all' Eroica invenzione degli altri fin quà abbozzati. Nel più grande spazio dell' uno sono dipinte le statue della Vittoria, e dell' Onore, co' loro arnesi; e in quel dell' altro un granCarro

trionfale tirato da due Leoni all' uſanza degli antichi faſtoſi. Al quadro maggiore di ciaſcun de' poggioli fanno corona quattro minori, e in otto campi trà tutti raccolgon le ſeguenti bellicoſe Inſcrizioni:

Sopra un Cimiero: *Premit, non opprimit.*

Sopra un baſton di comando: *Vnius ad nutum.*

Sopra uno ſcudo berſagliato da' dardi: *Fortior ictu.*

Sopra un Cannone: *Armatos increpat hoſtes.*

Sopra un mucchio di palle: *Hos Orbis revolutus in orbes.*

Sopra un mucchio di poluere: *Accenſa vigorem.*

Sopra un cavallo bardato, e tutto d' armi coperto: *Hinc onus, hinc honos.*

Sopra una penna, e una ſpada congiunte in arco: *Dat pluma ſagittam.*

Ne' ſpazi delle fineſtre, che ſe ne contano quattordeci, fan compimento convenevole all' opera meritevol dell' immortalità quattordeci Virtù ne' loro habiti, e co' proprij eſpreſſivi, con l' aggiunta in mano, ouero à piedi d' altrettante figure d' Impreſa alluſive ad alcuna delle molte virtù poſſedute dal Sereniſſimo Elettore Maſſimiliano, cioè

La Giuſtizia.

Impreſa.

La Palla del mondo Bavaro battuta à piombo da' raggi del Sole :

Hunc rectos in Orbem.

La Fortezza.

Impreſa.

Un pezzo di rovente ferro sù l' incudine martellato :

Clarior ictu.

La Sapienza.

Impreſa.

La Faſcia del Zodiaco col Leone ſtellato :

Dominabitur.

La Manſuetudine.

Impreſa.

Un Elefante frà una moltitudine di peccorelle , che paſſa , quale accarezza con la ſua proboſcide :

Ludit , non lædit.

La Caſtità

Impreſa.

Il Lino albeſco sù 'l fuoco :

Quàm uri.

La Patienza.

Impreſa.

Una Roſa tagliata nel mezzo:

Hinc odor.

L' Amicizia.

Impreſa.

Armellino perſeguitato da' cani, e che più toſto ſi fà loro preda, che auuanzarſi nel vicino fango:

Quàm fœdari.

La Magnificenza.

Impreſa.

Un Sole tutto raggiante, e bello:

Non uni Soli.

La Pietà limoſiniera.

Impreſa.

La Palma, à cui le foglie fanno tronco, per eſſer tutto di quelle compoſto:

Hæc intima trunco.

La Temperanza.

Impreſa.

Una Nave in mar tempeſtoſo, che, per non andar naufraga, fà gitto di molte merci, che ſi veggon à gala d' intorno:

Intus pretioſa procellas.

La Politica.

Impresa.

Un Leone, à cui, per detto di Plinio, stà la forza maggiore negli occhi; e questi palesan l' auvedutezza del Principe ne' maneggi di stato:

Robur inest oculis.

La Guerra.

Impresa.

Un fascio d' armi à piedi amucchiate:

Acuimus, acuimur.

La Pace.

Impresa.

Il Caduceo di Mercurio:

Peperit discordia fœdus.

La Gloria del mondo.

Impresa.

Uno scudo marcato da un Leone:

Haud alba.

Nel fine della Galleria piacque al fiorito ingegno di S. A. E. una stanza, la quale portasse il nome di Gabinetto di Rose, e Gigli, per l' onore, con cui in quel gli accolse, à fine di render amena taluolta la mente sua trà le cure importanti, e le assidue serie applicazioni, che sfiorar sogliono di spiriti gl' intelletti stessi, che hanno più degli altri del prodigioso.

La pittura di Ritirata sì cara verdeggia per ogni parte con una vivacità di giardino.

Nell' ovato di mezzo Venere modestamente languente sopra fiorito suolo prostesa mostra il piè nudo da una spina trapunto, dal quale uscendone il sangue imporpora una candidissima Rosa, sopra cui cade; ed è il motto:

Si cangi in fior di vena un fior di sangue.

Ne' due tondi vicini porta l' Inscrizione Vn Rosaio:

Dal mio rossor vivezza;

E uno Spinaio:

Chì punge auuien che sani.

In quattro Lunette, che si ergon sù la cornice dansi à vagheggiare co' loro motti: Aiace vestito da guerriero, e giacente, dal cui sangue sorge vermiglio il fiore pur chiamato Aiace:

Altro guerrier mi tinse.

Giacinto giovinetto di bella presenza, che giuocando con Apolline al Disco sospitoli in faccia dal soffio di zefiro casca, e ne germoglia d' appresso il fior Giacinto:

Gara d' amor m' infiora.

Smilace fanciulletta leggiadra, la quale, per trop-

troppo amore, vien trasformata nel fiore Croco:

Pria della fronda il fiore.

Narcisso, che si specchia nel fonte, e sù l' margine di esso nel fiore del suo nome si cangia:

Per desìo di beltà m' è specchio un fonte.

Entro gli spazi, che le quattro Lunette coronan, quattro Imprese la bizzarìa arrichiscono:

Vn Giglio succhiato da un Ape:

L' esca dal tuo candore.

Vn altro col capo chino à vista del Sole:

Al tuo voler s' inchina.

Vna Rosa mezz' aperta alle prime ruggiade cadenti dal Cielo:

M' aprì il Ciel cò suoi rai.

Vn altra conservata con acqua in vaso di cristallo:

Intatta al fin mi serba.

In altri piccioli vacovi fanciullette, e Amorini forman diversi intrecci di Rose, intreccian varie ghirlande di Gigli, facendone insieme sortir gruppi, ziffre, e Nomi fioriti.

E finalmente sotto una delle due finestre del Gabinetto Giunone spremendo dalle poppe il latte imbianca i Gigli:

Si

Si bel candor ci allatta ;

E ſotto l' altra men diſcoſta dalla porta il Drago dell' Eſperidi cuſtodiſce l' Habitazion deliziosa; e appreſſo vi ſi vede ancor l' albero col pomo d' oro, e col motto:

Niſſun mi tocchi.

Eccomi, ripaſſate alcune ſtanze, portato nel vicino riverito Sacrario della gran Capella di Corte, à cui per la prima porta à man deſtra dell' ingreſſo al Palazzo, che fà l' atrio avanti il gran Cortile, s' hà l' adito, e ſalita con l' agio di non men commoda che bella ſcala. Se non riceveſſe maggior l' ornamento dalla rara pietà di religioſiſſimi Principi, che dal ricco ſplendore di prezioſe ſupellettili, e paramenti Eccleſiaſtici, poſporrei la notizia dell' una al primiero racconto dell' altro; mà obligato alla devozione della prima, non mai per qualſiuoglia più grave, anche legitimo impedimento interrota, fà d' vopo, che ſia totalmente la ſeconda acceſſoria, e ſeguace della ſua principale. Jo, che ſollevato dalla grandezza degli animi Auguſti di queſte A. A. E. E. e trattenuto lo ſpazio di ſei meſi dalla loro impareggiabile compitezza, poſſo chiamarmi buon teſtimonio

di

di viſta, in queſta parte d'ogni eccezione maggiore, non vidi già mai Cathedrale più ben regolata nella celebrazione de gli uffici divini, nella frequenza de' medeſimi più diligente, & eſatta, ne riti, e rubriche del ceremoniale Romano più oſſervante, nel canto de' ſagri miniſtri più franca, & appuntata. Il Ser.mo Elettore, che riceve maggior vanto dal culto riverito de gli Altari, che dal profano di ſontuoſiſſima Reggia, mantiene ſei Capellani, e quattro Chierici, e con decoro veram.te Regio un Choro quadripartito di muſica, delle più belle voci proviſto, ch' habbian voce, e grido in bocca alla Fama, condotte con l'annuo provento die grande onorario. Aſſiſte con sì raro eſſempio, e frequenza, che potrebbe dar norma, e regola alla più vigoroſa diſciplina de' Regolari.

Il vaſo della Capella ovato, e bislongo à ſtucchi in bianco di figure miſterioſe, e ſagre, della Città di Dio, del Tempio di Salomone, della Torre di David, del Cedro del Libano, della Roſa di Gerico, & altre, che qì tralaſcio, fù conſecrato dalla pietà di Maſſimiliano alla Vergine.

Virgini & mundi Monarchæ, ſalutis Auroræ, miraculo conceptæ, miraculo concepturæ, hanc eidem poſuit clientum infimus, Max: Co: Pal: Rhen: Boiorum Dux, anno ab ejuſdem Virginis partu M. D. C. I.

Hà la Capella trè ordini di fineſtre, che allumano trè corridori d'intorno, deſtinate a trè gradi di perſone, Nobili e Conſiglieri Aulici, Conſiglieri di ſtato e Colonnelli, e Cavalieri della chiave d'oro, ò vogliam dir Camerieri di S. A. E. precedendo trà queſti ne' primi luoghi, e più vicini a' Sereniſſ^mi Padroni (per contro à quali ſtanno le Dame della Sereniſſ. Elettrice, e Sereniſſ. Elettoral Principeſſa) i Miniſtri Primarij, che ſi diſtinguono quaſi in trè Claſſi tutte ſupreme; cioè in quelli, che attualmente ſervon in Corte alle Perſone Elettorali, ne' Preſidenti de' Reggimenti di Giuſtizia, e ne' ſouraſtanti agli intereſſi da guerra.

Nella prima Claſſe trovanſi.

Il Maggiordomo maggiore.
Il Cameriero maggiore.
Il Gran Mareſciallo.
I Conſiglieri effettivi di Stato, che ſono inſieme Camerieri di S. A. E.

Il

Il Maggiordomo maggiore della Sereniſſima Elettrice.

Il Maggiordomo maggiore del Ser.mo Principe Elettorale.

Il Cavallerizzo maggiore.

Il Cacciatore maggiore.

Nella ſeconda Claſſe.

Il Gran Cancelliero.

e ſucceſſiuamente (ſe il titolo di Conſigliero di ſtato non li faccia precedere) ſecondo l'anzianità de' ricevuti Gouverni i Vice Duchi delle Provincie ſoggette alla Ser.ma Elettoral Caſa; cioè.

Il Gouvernatore della Provincia del Palatinato ſuperiore.

Il Preſidente del Conſiglio Aulico, che ſopraintende alla Provincia di Monaco, e hà le appellazioni dà tuti gli altri Reggimenti degli ſtati di S. A. E.

Il Vice Duca della Prov. di Lanzuet.

Il Vice Duca della Prov. di Straubinga.

Il Vice Duca della Prov. di Porkauſen.

Nella terza Claſſe.

Il Generale delle armi.

Il Gouernatore della famoſa, e principaliſſ.ma Fortezza dello ſtato, Ingolſtadio.

IlColonnelloGenerale dell' artiglieria delPaese.

Gli altri Generali conforme porta l' ordine militare.

I Colonnelli delle Guardie Elettorali.

Il Capitano delle Guardie della Città di Residenza.

Prossima alla grande la picciola Capella può dirsi non men Santuario di Reliquie, che tesoro di preziosissimi Reliquiari tempestati di varie sorti di gemme: in fronte alla porta sù pietra di Paragone stà scritto.

D. O. M.

Ad Cultum.
Virginum Principis, salutatæ Genitricis
Genitoris sui jam geniti, gignendi,
Sacrum dicatum.

E di sopra in un gran quadro contornato dalla cornice di marmo l' Annunciatione dell' Angelo alla Vergine.

La porta di gitti, e rilievi di puro argento ben messa, m' apre l' adito à calcar con un piè profano il sagro pavimento di Porfido, e d' altre pietre preziose commesso. Mostra al di dentro in fronte:

Max:

Max: Co: Pal: Rhen: Vtr: Bav: Dux.
M. D. C. VII.

Sono dalle parti i banchi di bel legno co' rapporti d'oro, e d'argento: il muro auuanzato fino al soffitto è di sì vaga mistura à gentilissimi prospetti, e figure effigiata, che fà rossore à pennelli nella pittura, smacco alle più amene primavere ne' fiori; il Cielo del soffitto turchino da bassi rilievi tutti largamente coperti d' oro hà la sua cupola, che rigirata intorno à un medesimo centro non tanto si regge in se stessa, che dà sostegno alla sempre mai accesa lampa d' argento, e viene allumata da' bei vetri coloriti dall' arte.

M' accosto genuflesso adoratore all' Altare, che tutto d' ebano è reso seminario di turchine, rubini, e perle in tanta copia, che l' occhio s' unisce attonito ad una più ricca maraviglia co' sguardi: sono infinite le statoette d' argento massiccio disposte ne' fianchi, e per tutto framesse: toltone dal mezzo ricco impedimento d' una tauola parimente di puro argento ammovibile, che mostra la gloriosa Crocifissione di Cristo in due bei vasi d' ar-

gento piramidali lavorati con iſtupore dalla maeſtrìa di mano induſtre ingegniera , ſparſi di numeroſi diamanti, ſmeraldi, rubini, e perle, ſi che naſcondono la prezioſità del metallo reſo à ſi fatto paragone ben vile :

In tanti ripoſtigli di traſparente criſtallo s' adorano.

Una maſſa di terra inzuppata dal ſangue di Criſto , che in queſto giorno di Venerdì S.to ch' io ſcrivo , conoſciuta da me ſteſſo la differenza del colore prima annerito su 'l mattino cangiato nel mezzo dì in bel roſſo , conforme à l' uſo de gli anni traſcorſi nel più vivace vermiglio prodigioſamente s' innoſtra.

Vn pezzo della Colonna, à cui u' aggiunſe il *Plus ultra* delle ſue tormentoſe sferzate l' umanato, e patiente Gieſù.

Un groſſo fuſto, ſi che forma una Croce, di quel ſanto legno, che fù apparechiato à gl' incendi d' un Amor tutto fuoco.

Un ramo della Corona di ſpine ſoſtenuto da due Angeli d' oro, giardinieri del Cielo à coltivarne con tale penoſo intreccio la divozione della terra.

Una parte della ſpugna, che abbeuerata d' aceto,

to, e fiele s' accostò à labbri del Redentore assetato.

Vn altra della sua veste, che ricoprì le santissime membra.

Vn Chiodo piantato ne' piedi della nostra Salute concesso in dono da Leone Nono ad Enrico terzo Imperadore.

Due grandissimi Reliquiari si mirano à fianchi d' ebano tempestato di gemme, che racchiudono in tomba di cristallo, nel primo più di cento quaranta ossa d' Martiri più rinomati nella Cristianità, nell secondo trè corpi interi incorrotti degli Innocenti, sopra uno de' queli apparisce il taglio del ferro comandato da Erode.

Dalla parte del Vangelo nel mezzo al muro della Capella s' apre maraviglioso serraglio pur d' ebano, carico di gemme, che allarga le ali di cristallo di monte alte, e grandi, tutte ben lauorate à figure di Cristo Crocifisso, degli Euangelisti, e altre dalla politezza innarriuabile dello scarpello:

Ne' loro vasi di finissimo oro, e di preziose pietre superbi stanno riposti:

Vn deto di S. Pietro primo Vicario di Cristo in terra.

Vn

Vn Oſſo di S. Anna Genitrice della ſantiſſima Vergine.
La Teſta di S. Eliſabetta madre del Precurſore di Dio humanato.
La Deſtra, e parte del cranio di ſan Giouanni Battiſta.
La Deſtra di S. Gio: Griſoſtomo.
La Deſtra di S. Dionigi Areopagita.
La Siniſtra di S. Barbara:
tutte quaſi affatto incorrotte.

In un altro bel vaſo d' oro, e d' argento particella del Velo della B. V.
Della Touaglia adoperata nell' ultima cena di Criſto.

In diverſi altri:
Più goccie di ſangue congelate del Redentore medeſimo.
Altro ſangue de' S. S. Stefano Protomartire, Germano, e Gabinio.
Vna Coſta di S. Ruperto Veſcouo di Salisburgo.
Un altra di S. Corbiniano Veſcouo di Friſinga.
Un Oſſo di S. Anaſtaſia Vergine, e Martire.
Un altro di S. Eliſabetta Langravia d' Aſſia, Regina d' Ongheria: che di ſomiglianti teſori

arri-

arrichì le vene pria aſcoſe, ora ſcoperte del Monte ſanto.

Gran parte del corpo di S. Cirillo Veſcovo Aleſſandrino.

Il corpo intiero di S. Cordula della Campagnia di S. Orſola V. e M.

Gran parte del corpo di S. Lullo Arciveſcovo di Magonza.

Il corpo di S. Venantio Veſcovo, e Martire.

Il capo di S. Anatolia.

La fronte, e parte del capo di S. Agata V. e M.

Il cranio di S. Cirillo Arciueſcovo di Treviri.

Quello di S. Eleuterio Papa, e M.

Quello di S. Lucio Papa, e M.

Quello di S. Natalia figlia d' Arturo Rè Brittannico.

Quello di S. Paolino Veſcovo di Nola.

Quello di S. Secondo, uno de' capitani della legione Tebea.

Più oſſa di S. Appollinare Veſcovo, e Martire, diſcepolo di S. Pietro.

Più oſſa di S. Bartolomeo Apoſtolo.

Parte del cranio di S. Barnaba Apoſtolo.

Parte d' un braccio, altra parte del cranio di S. Giacomo minore, Apoſtolo.

Parte del cranio con altre ossa di S. Andrea Apostolo.

Alcune parti d' ossa di S. Giacomo maggiore, Apostolo.

D' un braccio con parte del cranio di S. Matteo Apostolo.

Alcune ossa di S. Mattia Apostolo.

Alcun' altre di S. Luca Evangelista.

Alcun' altre di S. Marco Evangelista.

Alcun' altre di S. Filippo Apostolo.

Altre di S. Paolo Apostolo.

Altre con una particella del cranio di S. Maria Maddalena.

Altre di S. Timoteo.

Alcune particelle de' i trè Magi, che adorarono il Redentore di fresco nato.

Vn braccio con alcune ossa di S. Ambrogio Vescovo.

Alcune ossa di S. Antonio Abbate.

Vn braccio con la carne di S. Albano Martire.

Vn braccio di S. Biagio Martire.

Del cranio, e alcune ossa di S. Cuneberto figlio d' un Rè di Francia.

Parte del cranio del Martire S. Cipriano.

Un intiero Piede di S. Eufemia V. e M.

Due

Due oſſa inſieme legate de' S. S. Fabiano, e Sebaſtiano.

Alcune parti d' oſſa di S. Guilielmo Duca d' Acquitania.

Altre di S. Girolamo Prete.

Vn braccio di S. Lorenzo M.

Vna coſta di S. Roberto Conte Palatino.

Due oſſa di S. Wolfgango Veſcovo di Ratisbona.

Alcune picciole oſſa di S. Agoſtino Veſcovo, e Confeſſore.

Un dente molare di S. Apollonia.

Alcune parti d' oſſa di S. Benedetto Abbate.

Altre di S. Bernardo Abbate.

Altre di S. Catterina da Siena.

D' un braccio di San. Franceſco Xaverio.

Parte d' una coſta di S. Franceſco di Paola.

Un dente, e altri pezzi d' oſſa di S. Enrico Imperadore.

Un dente, e due pezzi d' oſſa di S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gieſù.

Delle viſcere di S. Filippo Nerio Fondatore della Congregatione dell' Oratorio.

Quì tralaſcio infinità di Reliquie, oltre

quaranta corpi Santi, e più di ſeſſanta capi nell' oro, & argento riccamente rinchiuſi.
A rimpetto dell' accennato Reliquiario con egual relazione di ſimilitudine un' organo d' ebano fregiato di tante gemme, rende non men prezioſa, che armonica la conſonanza de' taſti di madre perla; e ricevono ricco, e ſonoro il fiato le canne di fuſo argento.

Non baſta la mia penna à deſcrivere l' abbondanza delle gioie, e argentarie, che ſenza portar un minimo sfregio, adombrandone il vero potrebbono raccolte dalla moltiplicità di tanti vaſi tempeſtati con liberaliſſima mano di diamanti, rubini, perle, coralli, zaffiri formarne un indicibil teſoro deſtinato al maggiore, e più riguardevole de' ſagri, e riveriti Depoſiti. Si che l'oro, e l'argento maſſiccio nelle Croci, ne' Reliquiari, nelle tauole, nelle moſtranze, ne' candelieri, nelle lampadi, oltre tanti gran vaſi d' agata, e di criſtallo, perde quel luſtro, che con la prezioſità di ſe ſteſſo acquiſtoſſi non meno da' lauori dell' arte, che dalla propria natura.

Mi conviene, per non mai dipartirmi dall' intrapreſo cammino del vero, portarmi altrove,

ve, e ripaſſando per la ſala di S. A. Sereniſſima l' Elettrice incontro armate di numeroſe Guardie le bande d' una lunga Galleria, per cui s' arriva alla gran Sala, che ſerue à trè belliſſimi appartamenti de' Principi foreſtieri, e del Sereniſſimo Elettore, laſciando in diſparte quello aſſai vago, e commodo funeſtato dalla morte immatura del bel Principe Luigi Amedeo Gaetano, ben degno del nome d' Amore, perche moſtrauaſi sù primi chiarori dell' oriente, benche toſto caduto all' occaſo, nato à far preda co' ſuoi teneri vezzi de' cori.

Appigliandomi al primo mi fermo nella gran Sala chiamata d' Ercole, poiche à queſta, qual nume tutelare preſiede ſopra gran focolare di marmo proviſto de più artifizioſi capifochi di bronzo; e le di cui chiare à chiaro in fondo azzurro teſſute impreſe in tredici pezzi di Fiandra ſuperbamente l' adobbano; mà con maggior vaghezza quelle de gli Alcidi della Baviera, pennelleggiate in tanti quadri bislonghi ſopra una gran faſcia di ſtucco, che à foggia di cornice la cinge.

Nel primo, Lodovico condottiero d' un' armata navale sù vaſcello d' alto bordo, che

qual Giasone uscito alla conquista del vello d' oro, sbarcato alle spiagge della Palestina, trascorso l' Egitto contra le forze del Soldano, piantò sù le torri di Damiata lo stendardo della Baviera, benche nell' assedio del Cairo dall' innondatione del Nilo appresso fosse costretto à ritirare l' essercito, e da l' empia mano di siccario assassino, uno di què popoli, che restano trà Fenicij, assassinato, e tradito.

Ludovicus Bojariæ Dux,
Cruce se, suisque signatis,
In Palestinam contra Saracenos proficiscitur.
Anno Christi M. CCXXII.

Nel secondo, Ottone in Alba reale coronato da Vescovi, Benedetto Vesprinense, e Antonio Chianadense, acclamato da' Primati del Regno invittissimo Rè dell' Ongheria; benche la mala sorte, e invidia lo condennasse alla soggezione del Transiluano Vaiuoda, da cui n' uscì co 'l mezzo d' Argentina di lui moglie.

Otho Bojariæ Dux
Per Episcopos, & Proceres Hungariæ,
In Regem Hungarorum,
Albæ Regali solemniter inauguratur,
Anno Christi M. CCCXIV.

Nel

Nel terzo la battaglia di Guglielmo, e Vittoria contra i popoli ſoggetti della Friſia.

Gulielmus Bojariæ Dux,
Hannoniæ, Ollan: & Selandiæ Comes,
Friſiæ Dominus, Friſios bello vincit,
Anno Chriſti M. CCC. XCVI.

Nel quarto Giovanni, che cacciato da Lieggeſi, con l' armi auſſiliarie del fratello in aperta campagna gli eſpugna, e combatte; e vittorioſo al primiero poſſeſſo della ſua ſede ritorna.

Joannes Bojorum Dux, Epiſcopus Leodienſis,
Sede a ſuis pulſus, & Trajecti Obſeſſus,
Fratris ſui Ducis Gulielmi Hanno: Co: auxilio Leodienſes acie fundit, & Epiſcopatum recuperat,
Anno Chriſti M. C. D. VIII.

Nel proſpetto di queſta ſala in gran quadro, che occupa la largezza della medeſima di più di venticinque paſſi Ottocaro Boemo, che, qual torrente di guerra portò improviſa l' innondatione dell' armi alle campagne della Baviera, ritrova su 'l ponte dell' Eno a *Müldorff* reſpinto dal valore di Enrico, e Lodovico Bavari,

ri, la fermezza degli Oratij già celebrata sù quel del Teuere.

Ottocarus Bohemiæ Rex
Hostili agmine Bajoariam ingressus,
A Ducibus Bajoariæ
Henrico, & Ludovico fortiter repellitur;
Ejusque exercitus fugiens,
Propè Müldorf, ponte rupto,
In fluvio OEno periclitatur.
Anno Christi M. CCLVIII.

Lo stesso non contento d' hauer una volta portato su'l volto lo scorno delle sue perdite, e rotta, obligato da una procurata carestia di viveri, e vettovaglie, passa l' esercito à nuoto co' cavalli per le acque, e viene sù le opposte rive dalle Bavare accampate squadre furiosamente bersagliato, e battuto.

Ottocarus Bohemiæ Rex
Denuò Bajoariam validissimâ manu ingressus,
Commeatus penuriâ regredi cogitur;
Dux verò Henricus damna suis Provincijs illata
Armis recompensat;
Anno Christi M. CCLXVI.

Alberto terzo ascolta gli Ambasciatori della Boe-

Boemia, che la corona, e lo ſcettro del Regno gli offeriſcono; mà ſerbando ad Alberto Imperatore la corriſpondenza della ſede non meno approvata co' fatti, che univoca nel nome, ne fà generoſamente il rifiuto; e gli eſorta mantenere al ſucceſſore Infante, e giuſto Erede Ladislao, che pargoleggiava in culla, le ſpoglie intatte del trono.

Albertus III. Bajoariæ Dux
A Bohemis oblatum ſibi in frraudem Regis impuberis Regnum,
Magna animi moderatione repudiat,
Anno Chriſti M. CD XL.

Lodovico in ſontuoſo proſpetto, poſte sù tauola coperta di velluto nero le inſegne Imperiali, viene acclamato nel congreſſo Elettorale co'l voto di tutti per Ceſare.

Ludovicus Bajoariæ Dux
Ab Electoribus Rom: Imperij,
Romanorum Rex deſignatur,
Anno Chriſti M. CCCXIV.

Lodovico, à cui fù commeſſa da Ottone la tutela d' Enrico nelle Provincie di Lanzuet, e Straubinga ambita da Federico Imperadore; ove altercando, con queſti, meſſa mano alla

ſpada proruppe, *quando verbis nihil proficimus, ferro cauſam decidemus*, eccita con tal alto, e parole contra di sè le armi del medeſimo; mà ne riporta à Mosburgh una ſolenne vittoria; e taglia ne campi Sedelbacenſi creſciute in mezzo à gli altrui Cipreſſi le Palme.

Ludovicus Bajoariæ Dux
Bello ab Imperatore Friderico,
Et confœderatis Pnincipibus, & Vrbibus
Petitus,
Hoſtes fundit, fugatque,
Anno Chriſti M. CD. LXII.

Lodovico Imperadore sù le ſponde armate dell' Eno appreſſo la Villa d' *Amſingh* fà co 'l valore de' Bavari ſtrage miſerabile del nemico congiurato contra la quiete pacifica del ſuo Imperio.

Ludovicus Cæſar Imperator, Bajoariæ Dux
In Oeni fluminis ripâ,
Propè pagum Amphingh
De Imperio armis decertans,
Æmulum clade affectâ vinctum abducit,
Imperioque potitur IV. Calendas Octobris,
Anno Chriſti M. CCCXXII.

Queſta Sala maeſtoſa non meno per l' eccellen-

ti

ti pitture, che grande per la magnificenza valorosa di tanti Principi, mi chiama alla fuga di sette stanze senza le retrocamere, e gabinetti, tutte ne' soffitti di legno largamente dorato, non men vaghe per la vivacità de' motti, che misteriose nella rappresentatione delle figure. La prima compartita in varij tondi, ovati quadrangoli, cubi, e ottangoli, mi mostra nel mezzo in maestà su 'l trono gran Principe, che col baston di comando ad armate schiere dall' una' dall' altra parte co 'l libro al letterato stuolo di Padri Coscritti, e Togati le norme de' suoi cenni prescrive:

Princeps

a capo del circolo in una Cartella:

Debet esse

e sopra questo in proporzione distante:

Non solùm

a destra folgoreggia frà l' armi dì rilucente acciaio un prode condottiero d' essercito, che provisto di tutte le sorti di bellicosi stromenti, vestito d' usbergo, e stretto il brando à piè si mira soggetto un fascio d' armi, e ammucchiati trofei di guerra:

Armis decoratus, sed

a ſiniſtra un Giuriſta ſaccente, e Togato, che faticando sù le carte di molti volumi in aperta librarìa le pupille con la moltiplicità de' privilegi, diplomi, chirografi, e d'altre ſcritture, ne' Codici, e Digeſti con Giuſtiniano s'appaga:

Etiam legibus armatus;

frameſſe all'ingiù nel mezzo due altre iſcrizioni ſi leggono:

Vt utrumque tempus

e al di ſotto:

Rectè poſsit gubernare,

da l'una un eſſercito ſchierato in tant'ale, apparecchiate al cimento, e à portarne con lo ſtrepitoſo rimbombo nelle bocche de' bronzi replicati i fulmini acceſi di ferro contra le nemiche mura l'aſſalto:

Et bellorum,

dall'altra parte l'amenità d'un giardino dal verde ſmalto di fiorito riccamo trappunto, sù la di cui morbidezza co'l vicendevole cambio di roſe, ſedenti innocentemente ſcherzano giovinette, e donzelle, hor battendo co'l piè odoroſi i capi in una dilettevole danza, hor in traccia di belue co' veltri, hor co'l vomero agricoltore, che fende il ſeno alla terra,

Et pacis.

Appagano à maraviglia l'occhio d'intorno ſopra il fregio della cornice, che gira, diſpoſte in tanti quadretti lo alluſioni alla Guerra, alla Pace.

La ſeconda non inferiore di grado alla prima inſegna dogmi di vera perfezione, e, partita in due grandi ovati, paleſa nell' uno della Legge divina le forme, ſimboleggiate in figura umile di donna genufleſſa su 'l duro terreno di triboli, e ſpine fecondo, che coperta da' candori di bianca veſte co 'l manto azzurro giù pendente da gli omeri, involto in un velo traſparente il capo, ſoſpira co 'l auidità de' ſuoi ſguardi i raggi del Cielo, che le derivano in gran copia; e quale ſcudo d'Egeria traſmeſſo dalle ſourane Intelligenze, riceue circondata da' luminoſi ſplendori di la sù una tauola, con la opportuna Inſcrizione del famoſo precetto:

Quod tibi non vis fieri
Alteri ne feceris;

havendo un' altra tavola nella deſtra con l' Inſcrizione:

Quod tibi vis fieri
Alteri feceris.

Nell' altro ovato ſi moſtra ſopra ſcanno coperto di ricco panno ſedente la Legge umana, che allungando il braccio, ſolleva le bilancie, l' una delle quali carica del grave peſo d' una ſpada, e pugnale cade, e con leggierezza maggiore l' altra s' innalza.

Nello ſpazio framezzato frà l' uno, e l' altro circolo ovato ſtà collocata una cartella nel cui colore azzurro, a lettere d' oro ſi legge:

In ſanctitate, & Juſtitia.

Girano intorno molti quadretti (à quali pur fà dorata cornice lo ſtucco) eſpreſſivi del ſignificato dell' una, e l' altra legge:

Vn huomo, che in età virile d' armi bianhe fornito, ſnudata la ſpada, appoggiato ſopra un libro, in cui ſtà ſcritto:

Jus Bellicum.

con la lontananza di tende militari, e trabacche.

Vn giovane, che, depoſto ſopra gran cuſſino co' fiocchi d' oro lo ſcettro, moſtra in aperto codice:

Jus Civile.

Vn altro circondate d' alloro le tempia veſtito d' arredi Imperiali, addita in un groſſo volume:

In-

Institutiones Justiniani.

Vno, che, alzato un baston di comando, porta scritto: *Codex Theodosianus.*

Vno, che candidato nell' habito, alzato del triregno il camauro, apre espresso:

Jus Pontificium.

Vn Monaco nero in atto di volere scrivere, che ne' suoi Decretali legge di ben' ordinata legge i Decreti:

Decretum:

Vn Filosofo antico, che nella moralità politica delle sue massime insegna, che

Inuito beneficium non datur.

Vn Duce coronato, di pelli Zibelline coperto, grave non men nel senno, che nell' aspetto prende dalle mani d' un Togato Giurista un libro, in cui

Leges Bojaricæ

uscite dalla penna de' più saggi scrittori, e ponderate dalla prudenza di santissimi Principi, che seppero unir insieme al rigore della pena la corrispondenza del premio.

Vno, che consapeuole quanto l' arte del ben tacere sopravanzi pur anche quella del ben dire, conchiude co' libri l'assioma:

Qui

Qui tacet, non negat.

In bel nicchio in figura di gran porta ſopra il focolare di marmi ben commeſſi ſuperbo reſta il buſto dell' Imperadore Carlo Magno.

nell' ala deſtra dell' ornamento giouinetto, che ſotto il braccio porta un libro co'l motto:

Arte.

nella ſiniſtra un' altro, che, impugnata l'aſta, tiene ſopra uno ſcudo la mano:

Marte.

Sù 'l fregio, per compirlo in un tondo, miraſi chì ſtringe lo ſcettro, ſopra la di cui punta s' innalza la Croce, e regiſtrate leggonſi in una picciola tabella:

ΒΑΣΙLΙΚΑ Novellæ.

Il Gabinetto vicino in belliſſima proſpettiva di marmorizata miſtura è ben addattato albergo d' un Gioue, che, alzato in trono ſopra l' ali allargate d' un Aquila sù la cima artifizioſa d' una ſtuffa di majolica, vorrebbe cangiarla entro i roghi della medeſima in Fenice.

Trè gran quadri circondano il giro della cornice d' oro ſtuccata. Vn Imperadore ſopra il ſeggio d' un piedeſtallo, che ſi sforza nel chiudere

dere in faccia à Giano la ſua porta bellicoſa di ferro:

Aſpera jam poſitis miteſcant ſæcula bellis.

Nettuno, che nella conteſa con Pallade fà, percuotendo co 'l tridente il terreno, uſcire à danni del mondo condottiero di guerra il Cavallo:

En quem vaſta tremunt maria, en cui prima fremente
Fudit Equum magno tellus percuſſa Tridenti!

Minerva, che da' colpi dell' aſta battuto il ſuolo, fà che ne germogli creſciuto l'ulivo, à cui s' appende, come à pianta di pace l'usbergo dorato per trofeo di guerra:

Arma, oleamq; vides? hominum o ſi pectora quantum
Vrit amor belli, pacis & urat amor!

Il volto ricco di baſſi rilievi, ſeminati d'oro apre nel mezzo ad un ottangolo la tregua, à cui addatta bellicoſo ſedile un faſcio d'armi proſteſo: porta il caduceo di Mercurio con due mani in vece d'ali congiunte, à ſuoi piedi un Lupo rapace, una Pica, e Grue, al collo della quale ſtà auvolta una lunga ſtriſcia di carta, che dichiara:

Hostis in exitium coeunt, & fædera jungunt.

Seguono trè stanze, che per hauer l' ornamento ammovibile d' eccellenti pitture, invitano più l' occhio à contemplarle, che à levarne loro la copia.

La Sesta, dove termina egualmente uniforme alle due prime l' ornamento, e la grandezza, contiene que' grandi ovati.

Nel primo de' quali huomo di gran senno, e giudizio assiso sù gradi di scala di marmo maneggia squadra, triangolo, compasso, e sesto, sollevando equilibrate le lanci:

Dijudicatio,

Nel secondo un altro d' aspetto grave, e virile, corcatosi sopra un fascio di spighe in grembo alle verzure d' un aprica campagna difesa da un monte, à pie di cui s' arresta con i geroglifici scelti d' un crivello, e d' un rastro:

Delectus,

fanno insieme spiccare nel mezzo d' un campo azzuro à lettere d' oro:

Expendit, ac seligit

e sopra il fronte della cornice in molti quadri dipinte aprono l' intendimento à più sensati le figurate allusioni.

un buſto d' huomo ſopra nna tauola à viſta d' una collana d' oro pendente da gli orli d' un muro:

Genus,

un gruppo di nubi da una parte candide, e chiare, da cui n' eſce capo di fanciullo con tromba con le ſteſſe diviſe di lucido traſparente:

Candidam,

dall' altra torbide, e ſcure, da cui un altro ne pſorge nero con ombra ſomigliante l' orrore foſco del volto:

Nigram

mà nel mezzo colorita di roſſo:

Famam.

Il giudizio di Salomone nel decidere la cauſa delle due donne litigioſe, che appreſentan l' una il vivo, l' altra l' eſtinto figlio per riportarne con le parti d' attrice, ò di rea da quel ſupremo incorrotto tribunale favorevole la ſentenza:

Sapientiam,

un Muſeo di belle lettere, ò ſia un' aperta Biblioteca d' Autori claſſici co 'l Mappamondo, e altre attinenze allo ſtudio:

 Do-

Doctrinam,

due piante verdeggianti di palme, e d' alloro destinate à farne intreccio à più fioriti ingegni del mondo:

Ingenium,

un innesto di frutti, sopra di cui s' attorce pampinosa la vite:

Mores,

un sagrosanto altare ben allumato nella oblazione del Crocifisso per vittima:

Religionem,

una mano, che fuori dell' opaca tela di nuvoloso cortinaggio strette in un fascio molte catene pendenti, sopra vaso di rame acceso dalla vampa d' infiammati carboni:

Fidem,

l' apparecchio d' una parca mensa con l' anfora d' acqua pura ripiena:

Sobrietatem.

Si che in un raccolte quì nell' animo Augusto di FERDINANDO MARIA *Diiudicatio expendit Genus*, che lo solleva dal grado commune contratto nelle differenze de gli huomini; *Famam candidam*, che imbianca co 'l candore di virtuose operazioni; *Nigram*, che riggetta dalla luce

luce più chiara di quelle, obligandola à far oſcuro ſoggiorno nel buio di tetrica notte; *Sapientiam*, che appreſa dalla teſta d' un Giove Maſſimo su'l più bel fiore de gli anni, sà con anticipata uſura di ſenno renderne al buon governo dello ſtato abondeuole il frutto; *Doctrinam*, che nella cognizione aſtrattiva di finiſſimo intendimento le forme accidentali delle coſe eſiſtenti ſepara, perche verſato nelle ſcienze ne comprenda perfettamente l'eſſenza; *Ingenium*, che peſato dalla ponderatione di maturo, e più grave giudizio lo rende pronto, e capace d'ogni più importante maneggio; *Mores*, che ben compoſti, mai non traviando ò dal diritto ſentiero, ò dal filo di ſegnata ſinopia, lo guidano ad una vera perfezione di Principe, percioche in lui *Delectus ſeligit Religionem*, ſopra di cui, come à baſe fondamentale del Regno, appoggia sù la frequente erezione de gli altari le macchine de' ſuoi buoni diſſegni, le ſtatoe adorate de' ſimolacri del Cielo; *Fidem*, che lo eterna non meno fedele nell' opere, che nella fede Cattolica Pio mantenitore, e coſtante; *Sobrietatem*, che parco in lautiſſima menſa nel modo di vivere sà mantenerſi con l' aſtinenza

 delle

delle colpe più ſobrio, prerogativa ben dovuta al merito di ſi gran Principe.
La giuſtizia d'una digreſſione, abbrividito dal gelo mi porta al focolare magnifico ſopra di cui, in bel nicchio, Ottaviano Imperadore u' aſſide, à deſtra la Virtù, poſato sù globo terreno il piede, che addita ſoggeto quel fortunatiſſimo:

Faveo.

à ſiniſtra la Fortuna genufleſſa, reſa obediente all' impero di chì la predomina, ſopra la rota con occhi molli di pianto ſcapigliata, e dimeſſa:

Servio.

Nel mezzo modeſtamente coperta l' Aſtinenza, allungato il braccio ſopra tauola carica di collane, monili, di vaſi d' oro, e d' argento:

Fidem non vendo.

dichiarata sù baſe, dove poſa:

Abſtinentiam.

Il Gabinetto, che riguarda il primo tempeſtato di tante ſtelle in Cielo azzuro, quante ſono ricchiſſime ſtriſcie d' oro, che l' adornano, arreſta dall' altezza di vaga ſtuffa quel Curzio, per precipitarlo in una voragine di fiamme: Tre quadri tripartiti nella vaghezza dello ſtucco moſtrano. Una

Una donna ſedente, che verſa una tazza, appoggiata ad un' aſta con la colonna appreſſo attorniata di fiamme, e fumo:

Salus Publica.

Vna giovane ſopra cattedra, che abbraccia il cornucopia, e alza il caduceo, ergendo una guglia alle proſperità dell' umane fortune, ſi dichiara:

Felicitas Publica.

Un altra ſimile ſopra l' orbe terreno, che ſtringe il capitello d' una colonna, al capo di cui ſouraſta co' rami di pacifico ulivo nel roſtro una manſueta Colomba.

Securitas Publica.

Stà nel mezzo del volto il buono evento, quaſi in tal guiſa ſcolpito da Romani in Campidoglio; veſtito di verde per la ſperanza, che lo mantiene; giovine, perche non invecchia, chì ſpera! con la tazza, e mazza di ſpighe, e papaveri in mano, per conſegnarlo alla quiete doppo la ſaporita lautezza delle menſe; cavalcante le nubi, per eſſer ſuperiore ad ogni più nuvoloſo penſiero; con la ſtella di Giove in capo, perche gli poſſa influire in aſcendente le migliori fortune del mondo;

con un duplicato ſoſtegno de' due cornicopia per accertarne d' vue, e di grani una ubertoſa ricolta:

Bonus Eventus.

La ſettima in un quadrangolo nel ſoffitto hà preſidente un vecchio togato, à cui pende dal collo catena, ſervendogli di medaglia un cor d' oro anco ſecondo l' opinione degli Egizij: ſoſtiene un libro guardato da una Nottola, per iſchiacciarle, conforme l' antico proverbio con la lezione de' libri morali il capo, ò impaniarla: impugna uno ſpecchio, che nelle ſue eſpreſſioni fedele trè faccie unite delle trè età dell' huomo chiaramente rappreſenta: da nube gravida di raggi, che vanno à piombargli con gentile ribrezzo ſu 'l capo, gli deriva una ſorgente zampillante di raggi: un' Ancora attorcigliata da ſquammoſi ampleſſi d' un Delfino, e l' architettura di varie colonne, e tempij empiſcono de' ſuoi geroglifici chi degnamente ſi ſottoſcrive:

Conſilium.

le qualità di cui vengono in tondi perfetti negli angoli delineate:

Vn huomo virile, coperto di manto azzuro, rica-

ricamato di ſtelle, che abbraccia una colonna:

Conſtans,

Un' altro, che accarezza un cane, alza una moſtra d' orologio, preme un moſtro ſmezzato in donna e leone, moſtra una canna infranta, all' attacco del di cui filo pendono le inſidie afferrate de gli hami:

Fidele,

Un' altro, che, ſollevato un frutto Perſico già conſegnato ad Arpocrate Dio del ſilenzio, appoggiata ad una tauola la ſiniſtra:

Eſt eſt, non non,

poſa il piè ſopra una Salamandra:

Liberum,

Uno d' aſpetto monogramo, e macilente hà per ſede un gran ſaſſo, coprendoſi mezza la faccia con gl' invogli del manto roſſo, e turchino: ſugella con un anello le labbra, quaſi che porga alla bocca ſocchiuſa per arra de' ſuoi ſponſali il ſegreto: hà fiſſo il chiodo di non mai ſcoprirſi, e ſopra d' eſſo vi poſa il piè deſtro, ſopra d' un vaſo d' acqua roverſiata il ſiniſtro: la Grue auvezza à cingiottire nel mal paſſo dell' oriente all' occidente sù la coſta del monte Tauro d' Aquile predatrici grifagne ri-

piena, ſi tura con una pietruccia nel becco l'adi-
to aperto , e conſueto dello ſtridere , però ci
ammaeſtra co 'l motto :

Tacitum.

Fanno ſopra la cornice pompoſo ornamento in
varij quadretti ordinate figure : Socrate dichia-
rato dall' Oracolo d' Apollo il più ſaggio, agli
Atteniesi aſtanti addita intauolate le lettere
Plus unus cunctis ; e nelle controverſie di Fi-
loſofia naturale, e ne' diſſidij della moglie Xan-
tippe, e negli inſegnamenti communicati à Pla-
tone, e nelle riſpoſte date ad Alcibiade unico :

Socrates utilia ſuadendo
Non cedit Athenienſibus.

Metello il Giuſto, che uſcito dalla diſcendenza
Cecilia , per non ſottoſcrivere alla iniquità d'
un Decreto, prende di buona voglia dalla Pa-
tria l'eſilio, bramoſo più d'acconſentire al pro-
prio bando , che di ſentire da' roſtri , e dalle
ringhiere de' publici banditori sbandita la legge
di vera Giuſtizia :

Metellus, ne pernicioſæ legi ſubſcriberet,
Patriâ ceſsit.

Faraone su 'l maeſtoſo ſoglio aſſiſo , onora del
ſigillo reale, cerchiato in un anello l'indice del
fido

fido Giuſeppe, à cui delle ſette ſpighe di grano co'l reſto figurato del ſogno eſpone curioſo, e ne riceve dal ſudetto la chiarezza degli ammaeſtramenti con le riſpoſte

Provideat Rex virum ſapientem.

e più ſotto

Joſeph Pharaonem docet.

Roboamo Rè della Giudea col titolo *Roboam Rex Judæ* in mezzo à conſiglieri prende da' ſudetti le norme politiche di ſtato, per reggere con ſicurezza l' Imperio, e dall' uno ſtatiſta vengono preſcritte:

Benevolentiâ, & beneficentiâ;

e più ſotto l' emiſtichio:

Leniter impera:

dall' altro:

Armis, & ſuplicijs;

e più ſotto:

Immo acerbè.

Greſo Rè de Lidi inſuperbito nell' abbondanza di dovizioſe ricchezze, vinto dalla potenza di Ciro, alla colonna legato con catene di ferro vien coſtretto dalla forza ad iſpegnere co' diluvij di lagrime le fiamme roventi ſottomeſſe al ſuo rogo, apparecchiato all' ardore troppo

acceſo delle ſue brame, ben raccordevole de' ſenſi ſuggeritegli dalla ſapienza del Greco Solone, che per sfuggire nelle ſolite traverſie di mala ſorte la tirannide di Piſiſtrato alla viſta delle più ſuperbe dovizie ſoſpira: *O Solon Solon:*

Solon Croeſum negavit felicem,
Quod ille ſerò credidit.

Dario tirato da quattro bianchi deſtrieri in carro tempeſtato di gemme frà le tende militari pompoſo d'oro; mà poco ben proviſto di ferro, acciecato ne' bagliori della Reggia di Perſia, per perderne affatto il lume alla viſta d'un Aleſſandro, ſentendoſi intonare all' orecchio quel *ſero ſapiens* condanna con pena di morte la libertà d'un ſapiente:

Charidemus
Ob liberam vocem
Ab Dario Rege occiditur.

Il Figlio Papirio Preteſtato interrogato dalla madre de' trattati nel ſenato di Roma, con artifizioſo commento della conceſſione di due mogli ad un ſol marito, ſi libera dall' importuna curioſità d'una femina, che lo tenta à rompere il ſigillo del ſegreto, impreſſogli dall' obliga-

zio-

zione verſo la Patria, quale eſprime con una cartella in mano col motto: *Plus Patriæ*, e poi l'Inſcrizione:

Papirius puer
Matrem arcana ſenatûs quærentem
Eludit.

Pompeo ſollecitato da Rè ſtraniero à tradire con la publicazion de' più reconditi affari la fede publica, e giurata, ſopra la vampa di torchio acceſo depoſta la mano, *Fortior igne fides*, proteſta d'haver non meno la coſtanza dell' animo nella ſofferenza delle fiamme, che la ſegretezza ne gl'incendij della mano ridotta in cenere:

Fruſtra Pompejum urges Rex,
Non prodet arcana.

apprendendo anch' egli dal Pelicano sù belliſſima ſtuffa à conſumarſi per l'alimento non meno de' figli, che della madre ſua Patria.

Coriſponde alla vaghezza dell'Appartamento una loggia ſtuccata, che lo miſura, a balauſtri di marmo, e dalle ali deſtra, e ſiniſtra due Gallerie parimente ſtuccate à figure in bianco, lunghe cento, e trenta paſſi, portano à due Appartamenti, la ſeconda a quello di S. Catteri-

na maraviglioſo per l' artifizio de' legni lavorati à figure, e commeſſi; la prima à quello di Marianna Primogenita Principeſſa di Baviera, che in età di ſei anni dà maturo ſaggio di vivaciſſimo ſpirito, e non men bella nelle fattezze, che in fatti grazioſa, moſtra ne' bei candori dell' Alba quaſi appena uſcita da' confini dell' Oriente, qual debba ſuccedere ereditaria de' patrij fulgori la luce futura del giorno.

Da queſto per il commodo di certa Galleria, e per la ſala detta delle Proſpettive degna dell' ammirazione di qualſivoglia curioſo Pittore ſi fà paſſaggio all' Appartamento ben degno di MASSIMILIANO EMANUELE Principe della Baviera, sì delicato ne' bei contorni del gentiliſſimo volto, sì grave nella compoſtezza di quello, che non meno imprime ne gli occhi curioſa la brama di vagheggiarlo, che improntì nella mente ſtupori nel contemplarlo, ſerio in età d' anni cinque, e ne' ſuoi motti opportunamente ſagace.

Laſcio in diſparte li quattro belliſſimi Appartamenti accennati, copioſi di ſtanze, e gabinetti, atti ad albergare ciaſcuno ogni gran Principe, non potendo fiacco dal camino girare

rare l' ampiezza d' una Città riposta in un Palagio : pur haurò tanta lena di portarmi per la sala sudetta d' Ercole a quello del Serenissimo Elettore.

Veggonsi nel grand' Atrio guardinghe le soldadesche vestite di giubbe à liurea con liste à scacchi bianchi, e azzuri : L' Anticamera de Cavalieri della chiave d' oro , che nel paese arrivano al numero di cento trenta, molti de' quali sono di più frequente cotidiano servizio con onorevole appannaggio trattenuti , non ammetendosi al grado , se non quegli d' antico fregio di nobiltà, e di ben note prerogative di merito. La stanza di S. A. E. piena de' più superbi, e maravigliosi grandi Orologi, che habbia fabricati l' arte , e l' ingegno con altri superiori, & inferiori gabinetti per lo studio, & applicazione di libri, e lettere, per li divertimenti del torno, e della pittura di tutta polizia, e perfezione, m' invita alla prossima ammirazione del gran Tesoro, che per quella parte può rendersi non men visto, che levato dall' autentica stessa dell' Inventario a gli occhi mostratile, ricco, non isdegna d' impoverire ne' cenci delle mie logore carte.

Compartito in quattro alti, grandi, e maestosi Armari;

Nel primo s'amira una gran massa di bacili, tondi, piatti, candelieri, e fruttiere à medaglie antiche, e lavori di maravigliose figure, che eccedono nell'artifizio la preziosa qualità del metallo, tutto d'oro massiccio, molto greve, e pesante, che basta à fornire sù le credenze de' Grandi due compiti servigi di tauola.

Trè Vnicorni l'uno di nove, d'undici l'altro, il terzo di quattordici palmi.

Nel secondo veggonsi i stupori della natura, e dell'arte congelati nella finezza de' cristalli di monte, grandissimi, vagamente lavorati con figure di basso rilievo, messe in oro, coperto tutto di grosse pietre preziose d'ogni sorte.

Nel terzo un numeroso vascellamento nella moltiplicità de' vasi di varie pietre, ricco, e superbo tempestate con l'abbondanza molto copiosa, e considerabile d'altre tante similmente preziose, arrichisce l'occhio di chì vede, e la mente di chì con istupore ammira trà queste:

Vn gran bacile d'oro massiccio incrostato di rubini, e turchine Orientali.

Vna

Vna vaſta ſaliera all' antica d' agata, in figura di barca carica di baſſi rilievi d' oro, gravi per ogni parte delle più ricche merci di perle.
Una borſa, che baſta à contar un teſoro nel numero di cinquecento d' eſſe affilate groſſe più d' un' olivo,
Altre ducento in forma di peri, maggiori delle prime, e per la chiarezza, e per il candore, e per l' uguaglianza, e per la groſſezza incomparabili.
Un gioiello con cinque grandi ſmeraldi larghi la metà d' un ducato d' argento, ricco di ducento diamanti grandi col fondo di tutta perfezione, quattro rubini, e undici perle à pero belliſſime, e groſſe à maraviglia d' ogni uno.
Un grande ſcrigno d' ebano co' riporti d' oro, coperti da ſettanta bei diamanti, altrettanti rubini, e ſmeraldi chiude ne' ſuoi ripoſtigli ſecreti ottanta perle tonde delle più groſſe, e ben fatte, che poſſa tramandar l' Oriente.
Un centurino d' oro di bell' artifizio carico di venti diamanti di ſedici carati l' uno con trentaquattro peri di groſſe perle.
Trè anelli d' un diamante appuntato, d' un rubino, e d' uno ſmeraldo, che ponno comparire ne' più ſolenni ſponſali del mondo.

Vn cintiglio ornato di dieciotto groſſi diamanti di buon fondo, e nove rubini.

Sei varij pendenti, il primo de' quali comincia l' Alfa con la lettera A. di vago artifizio, ſparſi di tanti diamanti, rubini, e smeraldi con una groſſa perla all' in giù per ciaſcuno, che appena ponno ſervire all' orecchio, mà alla ſola ammirazione dell' occhio.

Vna gran Croce compoſta di trè groſſi diamanti, due rubini, e uno ſmeraldo con la caduta dal tronco d' una gran perla.

Vn Gioiello con un diamante tauolato, e rubino più d' un onzia peſante, e una perla rotonda pendente groſſa più d' un nocciuolo.

Vn Leone, un Elefante, un Aquila d' oro maſſiccio ſparſi sù 'l dorſo nel corpo di groſſi diamanti, perle, e rubini ſanno armar le zampe, ornar la propoſcide, fregiar l' ali prezioſe al volo d' una ricchiſſima Fama.

Vn S. Giorgio, che preme il drago adorno di ottanta diamanti.

Vna Croce di dieci più grandi, con trè belliſſime perle pendenti à pero da' lati.

Vn' altra maggiore con un gran fondo di diamante à maraviglia vago, e perfetto, e belliſ-

ſimo

ſimo ſmeraldo co'l fregio di quaranta bianchiſſime, e groſſe perle, che s' uniſcono à coronarla.
Vna ghirlanda, à cui forma il giro la vaghezza, e moltiplicità di tanti diamanti, che circondano il maggiore nel mezzo più grande d' un mezzo quarto di ducato d' argento con un pero di perla aſſai bello.
Vno ſmeraldo slegato groſſo più d' una noce.
Vn altr' Aquila carica di ducento diamanti, due larghi rubini, e trè perle più groſſe.
Vn Pennacchio ſollevato dal prezzo inneſtimabile di quaranta diamanti di più di dodeci carati l' uno, di dieci rubini, e trè perle.
Vn Gioiello armato di bellicoſi ſtrumenti, carico di più di quattrocento diamanti, eſſendo i men grandi d' otto in nove carati con ſei peri di perle.
Vna tauoletta da ſcrivere di ducento diamanti.
Vn offizio coperto da centotrenta ſimili.
Vn Coffanetto ornato di ſettanta, e trenta rubini, dieci ſmeraldi, e ducento perle.
Vn gran vaſo d' oro grandinato da infinito numero di eſſe più piccole, e rubini, perciò difficili, à contarſi.

Vn ampio boccale d'Unicorno messo in oro ne' misteri della passione di Cristo con un grosso rubino nel coperchio circondato trà perle, smeraldi, e diamanti da più di ducento settanta pezzi.

Un' altro capace di due grand' anfore d'acqua, smaltato con figure d'oro di basso rilievo, coperto da sessanta rubini, e smeraldi grossi al par d'una noce.

Vn' altro tempestato da zaffiri di gran bellezza.

Vno specchio contornato dal giro di grossi rubini, e smeraldi.

Nel quarto un cintiglio di diecinove rose, allargandosi in foglie di quaranta quattro diamanti per ciascuna con un Gioiello luminoso di settanta simili.

Vn Coffano d'argento dorato con la ricchezza di cento diamanti, col Gioiello aperto nel mezzo alla moltiplicità d'essi otto carati in circa.

Vno specchio istoriato d'intorno sù la cornice d'oro fregiata di rubini, smeraldi, e diamanti.

Vn Coffano d'ebano con intagli di belle figure adorne della sopraveste preziosa delle gemme sudette.

Vn'

Vn'altro d'argento dorato con l'ornamento di cento rubini, ſmeraldi, e diamanti, e nel mezzo di ſettanta triangolari, e trenta piccioli d'intorno di ſei carati.
Vna Colana di cinquecento groſſi diamanti.
Vn Cattino di diaſpro con tazza legata in oro con figure di baſſo rilievo, impreziosite dalla qualità inneſtimabile delle pietre ſudette.
Vn altro di lazulo parimente carico delle medeſime.
Vna tazza ſimile abbeverata dalla quantità de' rubini, e un altra minore di diamanti.
Vn gran vaſo di diaſpro ſeminato d'oro, e di perle.
La ſtatoa di S. Giorgio à cavallo d'oro maſſiccio alta un piede, e mezzo, che calpeſta co' piedi il drago fatto in uu intiero pezzo di ſmeraldo, d'infiniti diamanti, perle, che non laſciano comparir l'oro, liberalmente fornita.
Vna Caſſa di legno d'India, che ſerve per tomba prezioſa al ricco depoſito di groſſe medaglie antiche di tutt'oro, che arriva al peſo di ducento marche.
Proteſto di non ingrandir ne' miei fogli un gran teſoro; mà ben ſi d'impicciolirlo nel-

la strettezza di quelli, e con la dovizia del medesimo maggiore dell' espresso impreziosirne le carte; Quando scrivo di perle, ricevo solamente i candori delle medesime dall' oriente più grosse, lasciando le minute, ò grandi, che ne suoi natali perfette formano gloriosi vezzi al collo della Baviera, delle quali ricolme trovansi i scrigni, e le casse; Quando metto su 'l tavoliere diamanti, rubini, smeraldi, topazi, e zaffiri, prendo quelli di grado maggiore, che per altro molti vasi gioiellati di picciole pietre le nascondono in seno, e in ricche rose fioriscono.

Quì pur non hanno termine le maraviglie; mà passando alla contigua Gallerìa di S. A. E. mi conviene lasciare il soffitto con intagli d' oro vagamente figurato in molte imprese, e ammirar appesi in 32. pezzi grandi, 36. ritratti, 40. miniature coloriti i tesori nella pittura di molti originali pennellegiati da più famosi pittori dell' Italia, e Germania, Bassano, Alberto Dura, Pietro Perugino, Rafaele d' Urbino, Michel Angel Bonarota, Titiano, Coreggio, Luca Crans, Oltorfer Menz, Vincenzo Selen, Luca Cronoc, Giouanni Emessen, Giorgio Penz.

Vi

Vi ſono trè tauole tutte di pietre pretioſe con miſture d' oro, e d' argento artificioſamente figurate, e commeſſe: otto ſportelli, ò ſiano piccioli armarij incaſtrati nel muro, pieni delle più vaghe galanterie, delle quali alcune più curioſe per ordine loro quì aggiungo.

Nel primo à man deſtra in più caſſette d' ebano lavorate co' rapporti d' oro tempeſtato di gemme l' India vi rinchiuſe l' opra delle ſue più rare manifatture.

Il Cingol dell' ordine Giarattiera d' Inghilterra levato nella battaglia di Praga al Palatino Federico d' Haidelberga fà moſtra del famoſo trionfo.

Due belliſſimi orologgi di criſtallo, e diaſpro legati in oro, coperto da numeroſi diamanti

Vn Crociſiſſo di ben lavorata cera, à cui ſerve di baſe un piedeſtallo d' oro, carico di perle, e in fronte per campo della Inſcrizione un intiero tavolato smeraldo

Due tauole d' oro lavorate dalla eſquiſitezza dell' arte.

Altre due co 'l fondo d' oro, l' una di pietra lazuli, l' altra di miniatura inneſtimabile, che rappreſenta Orfeo in mezzo alla moltiplicità di tante fiere tirate dalla melodia del ſuo canto.

Due Offici ſmanucritti dalla penna glorioſa di Maſſimiliano, e un altro adoperato nelle carceri d' Inghilterra da Maria Stuarda Regina, impreziositi dalle pietre, che abbondantemente li ricoprono.

Nel ſecondo belliſſimi vaſi di Rinocerote ben lauorati.

Gran quantità d' altri gentiliſſimi d' auorio, non meno maraviglioſi per l' eccellenza dell' opera, che per la maeſtria de' Sereniſſimi Artefici, MASSIMILIANO, e FERDINANDO MARIA hor Regnante, Padre, e figlio Elettori, di tutta perfezione ben fatti.

Nel terzo molti lavori a Moſaico, e altri di legno traſparente tagliato in minutiſſime figurine.

Una Immagine della B. Vergine à riccamo ſeminato per tutto di perle.

Due altre di cera di mano del Bonarota.

Due Globi, Celeſte, e Terreno chiaramente nelle loro figure diſtinti, non più grandi d' un noccivolo, che paſſano nella picciolezza i lavori del famoſo Mirmicide.

La deſcrizione di Troja in pietra lazuli.

Due Caſſette piene di gran pezzi di belzoaro, e le-

e legni d' odorosi profumi di varia sorte, svelti dalle piante più pregiate dell' India.
Vn altra incastrata di diamanti, e piena di preziose vaghezze, frà le quali.
Due orologi non più grossi d' un nocciuolo battenti l' ore, i quali anche servono per orecchini.
Due altri in due annelli.
Vn libro scritto di carattere si minuto, che sembra composto d' attomi d' inchiostro invisibili; & alla lettura d' ogn' uno chiaramente si scoprono.
Vn animella di marasca, ò cerasa lauorata in cento quaranta teste ben distinte, e facili à contarsi di mirabile artificio.
Due borse grandi piene di bianchissime, e numerose perle di Baviera tutte grosse più d' un nocciuolo.

Nel quarto quattordici vasi di pietra lazulo, diaspro, corniolo artifiziosamente lavorati, e stretti con ligature d' oro cariche di molte gioie.
Varij boccali, e urne fatte di legni di Palma di bell' intaglio formati, e con le figure d' oro sparse di diamanti, e rubini preziosi, sopra uno de' quali stà scritto:

Palma fui, cœpi lapideſcere; cymbula nunc ſum:
Si non Neptunus, navita Bachus erit.

Vna ſaliera d'oro maſſiccio con due ceſtelle incroſtate di belliſſime turchine.

Molti vaſi di varie pietre prezioſe particolarmente una ſtatua della Vergine co 'l bambino di diaſpro.

Vn gran coffano di pietra lidia di Paragone con figure di baſſi rilievi arricchite dalla quantità delle gemme.

Vna gran tazza con il coperchio tutta d' un pezzo di corallo.

Vn' altra d'oro, in cui veggonſi impreſſi tutti i ritratti dell' Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria à gli originali ben ſimili con le armi intorno de' Sereniſſimi Elettori.

Nel quinto cinque Crocifiſſi maraviglioſi nel lavoro d' auorio con altre figure di ſottiliſſimo intaglio.

Due ſuperbe miniature d' Alberto Dura, e di Giulio Clovio Romano.

Vna ſcattola all' Indiana, che naſconde un Roſario, le di cui decine d' ambra diſtinte da groſſe perle finiſcono in una teſta di morte ornata da trenta belliſſimi, e groſſi diamanti.

Due

Due Ostensorij di busso espressi al vivo ne' misteri della cena, e Passione di Cristo.
Dodeci animelle di Persico, che mostrano intagliate le immagini de' dodeci antichi Imperadori.

Nel sesto quantità considerabile di miniature, e statuette d' argento.
Vn bellicone d' oro con un cucchiaro fatto dalla propria mano di Sigismondo Rè di Polonia.
Vn cassettino con ceste di filigrana

Nel settimo molti lavori d'auorio, e bellissime figure di cera fatte dalla mano d' Alberto Dura.
Quantità numerosa di piccioli Ritrattini.
Trè teste disegnate su'l legno dal sudetto, e la Natività di S. Giovanni itagliata in una bellissima pietra.

Nell' ottavo molti vasi di cristallo di rocca, di diaspro, d' ambra, e corniolo ornati di gioie.

Segue il picciolo gabinetto, che rinserra un tesoro di medaglie antiche d' oro, d' innumerabili miniature, di quadri più superbi, d' armi antiche di varie sorti, tutte incassate da preziosissime pietre con un globo nel mezzo di tutt' oro celeste, che servendo d' orologio, mo-

ſtra il corſo d' ogni Pianeta, e i moti del creſcere, e del calare del Sole, e della Luna.

Per non ſalire le ſcale, dove pur anche trovaſi la nobiltà, e vaghezza di gentiliſsimi Alberghi, ſon coſtretto à calar giù d' eſſe pompoſe, e ben larghe, che mi guidano alla magnificenza d' un Cortile ovato, cinto da loggie coperte di lunghiſsima veduta, in mezzo à cui una fontana riceve ne' ſuoi labbri di marmo fino la limpidezza dell' acque, che da ſedici figure di bronzo trà grandi, e picciole, alle quali preſiede ſtatua ſimile armata di Principe guerriero, eſcono à forza di violenti acquedotti ſpruzzanti per ogni parte i zampilli, che ſchizzano in ſottiliſſime fila dalle vene il freſco umore de' colati liquori. I quattro fiumi della Baviera agghiacciati nel Bronzo accreſcono il tributo dell' acque, e l' artifizio delle medeſime. I quattro Elementi s' uniſcono à far un miſto maraviglioſo nell' acque, à rimpetto di cui un gran camerone in volto apre maeſtoſe le porte.

Entrando per quella appoggiata à quattro colonne di finiſſimo marmo ſon tenuto, à riverire le più famoſe immagini degli antichi;

mà

mà non adorare gli oracoli loro, che alcuni qui si mirano nelle sculture si vaghi; che tolgono il vanto a' scarpelli di Fidia, e Prasitele: se l' uno diè forma alle Minerve in Atene, e u' impresse nello scudo le guerre delle Amazoni, e de' Giganti; se l' altro animò le Veneri Coa, e Gnidia co 'l eccitarne i fomenti accesi della libidine nel freddo seno de' marmi; io qui attonito ammiratore in bell' ordine stesi contemplo gli originali di tanti busti, levati con dispendio innestimabile da gli Antiquarij più celebri di Roma; e son costretto à protestarmi stupido, e di sasso alla vista di tante maraviglie scolpite, i nomi delle quali descritti in pietre di paragone, à trè per trè disposti, quì aggiungo, oltre quattrocento pezzi più piccoli la maggior parte di finissimo alabastro.

L. Cæsar C. Julij Cæsaris Pater.
Aurelia Cæs. Mater.
C. Julius Cæs. Dictator Perpetuus.
Cossutia Julio Cæs. Desponsata,
Octavianus Octavi: Cæs. Pater.
Cornelia Cæsaris Uxor.

Tiberius Nero, Tiberij Imp. Pater.
Calphurnia Jul: Cæs. Vxor.
Octavianus Cæs. Augustus Imperator.
Pompeja Cæs. Vxor.
Tiberius Nero Cæs. Imperator.
Cleopatra Cæs. Amasia.
C. Cæsar dictus Caligula Imperator.
Euries Cæs. Amasia.
Germanicus Drusi Filius Imperator.
Marcia Jul. Cæs. Amita Magna.
Tiberius Drusi Filius Tiberij Imperatoris Nepos.
Julia Pompei Vxor.
Tiberius Claudius Drusus Imp. Cæsar.
Julia Augusti Auia.
Domitius Nero Claudius Imp. Cæs.
Accia Augusti Cæs. Mater.
Sergius Galba Cæsar Imperator.
Claudia Augusti Vxor.
L. Vitellius, Auli Vitellij Cæs. Pater.
Iulia M. Agri Vxor.
Aulus Vitellius Imperator Cæsar.
Livia Drusilla Augusti Cæs. Vxor.
M. Sylvius Otho, L. Sylvij F. Imp. Cæs.
Octavia Augusti Vxor.

T. Flavius Sabinus F. Vesp. Imp. Pater.
Agrippina Tib. Vxor.
Titus Vespasianus Imperator Cæsar.
Agrippina Germanici Vxor.
Domitianus Fl. Vespasiani F. Imp.
Claudilla Calig. Vxor.
Nerva Cocceius Nervæ F. Imp. Cæs.
Horestilla Caligulæ Vxor secunda.
Fl. Vespasianus Imperator Cæsar.
Lollia Caligulæ Cæs. Vxor III.
Trajanus Vlpius Imp. Cæs. Augustus.
Cæsonia Caligulæ Vxor IV.
P. Ælius Hadrianus Imperator Cæs.
Drusilla Caligulæ Fil.
Antoninus Pius Fuluviæ F. Imp. Cæs.
Livia Germanici Cæsar Filia.
L. Ælius Verus Cejonij F. Cæsar.
Antonia Drusi Vxor.
L. Verus Cejonius Ælij Filius Cæsar.
Lepida Claudij Sponsa.
T. Aurelius Fuluius V. C. Antonini Pij Pater.
Livia Medulina Claudij F. Sponsa.
M. Ælius Aurelius Comodus Imp. Cæsar.
Herculanilla Claudij Vxor.

Anni-

Annius Verus M. Aurel. Antonini Pater.
Ælia Claudij Vxor.
M. Aurelius Antoninus Imp. Cæsar.
Messalina Claudij Cæs. Vxor.
P. Ælius Pertinax Heluij F. Imp. Cæsar.
Julia Claudij Vxor.
L. Septimius Severus Pertinax Imp. Cæsar.
Claudia Claudij Vxor.
Didius Julianus Didij Fil. Imperator.
Antonia Claudij Cæs. Filia.
D. Clodius Septim. Albinus Imperator.
Octavia Neronis Vxor.
Antoninus Geta Septimii Filius Cæsar.
Pompeja Neronis Vxor.
M. Antoninus Heliogabalus Imp. Cæsar.
Statilia Dom. Neronis Vxor.
M. Opilius Macrinus Imperat. Cæsar.
Numia Galbæ Vxor.
Diadumenus Macrini Filius Cæsar.
Lepida Galbæ Vxor.
M. Aurelius Antoninus Caracalla Imp. Cæsar.
Albia Terentia Othonis Cæs. Mater.
Alexander Severus Vari F. Imp. Cæsar.
Sextilia Vitellij Vxor.

M. Antoninus Gordianus Imp. Cæsar.
Petronia Vitellij Vxor.
Maximinus Thrax Miccæ Fil. Imp. Cæs.
Galleria Vitellij Cæs. Vxor.
M. Antoninus Gordianus Junior Cæsar.
Vespasia Flavij Vespas. Vxor.
M. Clodius Pupienus Max. Imp. Cæsar.
Flavia Vespasiani Vxor.
M. Cælius Balbinus Imperator Cæsar.
Domicilla Flau. Vespasiani Filia.
Æmilianus Lybicus Mauritanus Imp. Cæsar.
Arricidia Vespasiani Vxor.
M. Quintus Trajanus Decius Imp. Cæsar.
Martia Vespasiani Vxor.
M. Julius Philippus Philip. Cæs. F. Agelast. Cæs.
Julia Vespasiani Cæs. Filia.
P. Cornel. Licinius Valeriani Imperator.
Domitia Domitiani Vxor.
Fl. Theodosius Arcadij Fil. Imp. Cæsar.
Plotina Trajani Vxor.
Fl. Domitian. Vespasiani Fil. Imp. Cæsar.
Domitia Paulina Adriani Vxor.
Fl. Theodosius Honorij Fil. Imperator.
Sabina Adriani Vxor.

Licinius Gallienus Valeriani F. Imp. Cæſar.
Fatidilla Ant. Pij Vxor.
C. Vibius Voluſianus, Vibij Galli Fil. Imp.
Fauſtina Anton. Pij Cæſ. Vxor.
Diocletianus Imperator Cæſar.
Caluilla Marci Mater.
Maxentius Maximini F. Imp. Cæſar.
Fauſtina Marci Vxor.
M. Aurelius Valerius Maximianus Imp.
Lucilla M. Aur. Antonini Vxor.
Gordianus Junior, Senioris Nepos Cæſar.
Criſpina Commodi Vxor.
Aurelius Quintillus Imp. Cæſar.
Mallia Juliani Vxor.
Calpurnius Piſo Frugi Cæſar.
Didia Clara Juliani Cæſ. Filia.
M. Annius Florianus Imperator Cæſar.
Fulvia Gætæ Vxor.
Aurelius Valerius Probus Imp. Cæſ.
Marcia Severi Vxor.
M Aurelius Carus Imperator Cæſar.
Marcia Severa Sept. Severi Fil.
Fl. Conſtantinus Conſtant. M. Fil. Cæſar.
Julia Severi Vxor.

Cajus Macrianus Imperator Cæsar.
Numia Macrini Vxor.
M. Aurelius Maximianus Imp. Cæsar.
Julia Heliogabali Cæs. Avia.
Licinius Liciniani Imper. F. Cæs.
Anton. Heliogabali Vxor.
Fl. Constantinus Magnus Imp. Cæsar.
Marcia Alexandri Vxor.
M. Aurelius Bass. Ant. Caracalla Imp. Cæsar.
Julia Mammea Alex. Cæs. Mater.
P. Licinius Valerianus Valeriani F. Cæs.
Memmia Alexandri Vxor.
Q. Trajanus Decius, Tra. Decij Fil. Cæs.
Ababa Maximini Vxor.
M. Clodius Pupienus Maximinus Imp. Cæs.
Calphurnia Maximini Cæs. Vxor.
Q. Trajanus Decius Imperator Cæsar.
Vlpia Gordi. Vxor.
Awidius Imp. Hadriani Æmulus.
Fabia Gordiniani Vxor.
P. Ælius Pertinax Heluij Fil. Imp. Cæsar.
Metia Gordiani Cæs. Filia.
Fulvius Quietus Macriani Fil. Cæsar.
Tranquilina Gord. Vxor.

Gordianus Gordiani Imp. Fil. Cæsar.
Severa Philippi Vxor.
Fl. Domitianus Vespasiani Fil. *Imp. Cæsar.*
Salonina Licia Gallieni Vxor.
M. Opelius Macrinius Sever. Imp. Cæsar.
Helena Galieni Vxor.
Fl. Claudius Dalmat. Imp. Cæsar.
Zenobia Odenati Vxor.
P. Ælius Hadrianus Imperator Cæs.
Victoria Castrorum Mater.
Heraclius Heraclonæ Fil. Imperator.
Calphurnia Titi Vxor.
L. Otho Othonis Imperatoris Pater.
Viturgia Proculi Vxor.
Cn. Calphurnius Piso Pompeij M. Legàtus.
Galla Bonosi Tyranni Vxor.
A. Postumius Albinus Brutus Consul.
Dioclea Diocletiani Mater.
Piso Licinianus M. Crassi Fil. Frugi dictus.
Eutropia Max. Vxor.
Fl. Vespasianus Sabini Filius Imp. Cæs.
Theodora Const: Chlori Vxor.
M. Æmilius Lepidus Triumuir Reipub. Const.
Valeria Maximini Vxor.

Sext.

Sextus Pompeus Pompeij Magni Filius.
Constantia Licinij Vxor.
Cn. Pompejus Magnus Mitridatis Victor.
Helena Constantini Magni Mater.
M. Portius Cato Proprætor Romanus,
Minervina Constan. Mag. Vxor.
Publ. Cornelius Lentulus Consul Romanus.
Fausta Const. Magn. Vxor II.
Mitridates Ponti Rex Magn. Corp. & Animo.
Constantia Const. Mag. Filia.
P. Cornelius Scipio Africanus Consul Romanus.
Eusebia Constant. Cæs. Vxor.
Alexander Magnus Rex Macedoniæ.
Faustina Constant. Cæs. Vxor.
Numa Pompilius Rex Romanorum.
Basilina Jul. Apost. Mater.
Quirinus Romulus I. Rex, & Deus Rom.
Postuma Gratiani Vxor.

Gareggia del pari con l'arte de' suoi lavori non meno della scultura sù le volte rabescate per tutto ne' grand' Archi, diecisette per parte, alzati alla maraviglia dell' Architetto, adattata la pittura di dodeci Virtù in quadri grandi, e ovati, figurate co' loro arnesi, e motti

dalle bande cadenti, e ben mefsi: S'alza à capo ſopra grandi ſcaglioni di marmo roſſo cinta dal giro di ſollevati balauſtri pur ſimili una larga tauola di maraviglioſo artificio, e commeſſura di pietre pretioſe, eſpoſta a capo d' un' elevato, e ſuperbiſsimo focolare; non ſaprei dove mai poteſſero trovarſi raccolte tante, e di numero, e di qualità eccellenti ſculture, con ordine sì vago diſpoſte, in luogo ſi grande, e maeſtoſo, che potrei trasformarmi frà tanti marmi figurati nella pietra Indice di Batto, per hauer da Mercurio non la pena, mà la permiſsione, e facondia d' indicare ad ogniuno i naſcoſti ſtupori dell' arte congelati ne' marmi.

Fuori di picciol porta n' eſco all' amenità del Giardino del Sereniſſimo Elettore pieno di giuochi artifizioſi, e ſotterranei d' acque, poſto in quattro gran quadri, bagnati da quattro fontane, che dalle vene di bronzo figurate in altrettante ſtatue vagamente zampillano, ne' ſuoi varij compartimenti, e campi de' fiori più rari framezzati con tauole di marmi bianchi. Nel mezzo madre dell' altre ſorgenti, una s' innalza, con belle ſalite di marmo aggirate

da

da puttini di bronzo che tengon nelle mani pesci marini dell' istesso metallo; e, sù piedestallo simile, Perseo di bronzo con la spada nell' una, nell' altra mano co 'l teschio tronco di Medusa, che sotto à piè getta in vece di spruzzi di sangue, l' umore cristallino dell' acque. Viene circondato in forma di Teatro dalla corona di molte statue, e busti ben lavorati di marmo. S' aprono due loggie sù le volte dalla mano del Padoanino figurate nelle favole d' Ovidio: Nell' una tutta nel giro del muro fatta di prospettive nella finezza di bellisima mistura: Sù la volta Apollo riceve sù 'l carro la temerità di Fetonte: nel mezzo egli stesso se ne rende luminosissimo auriga, e in altro quadro mal esperto di tener le briglie ad Eto, e Piroo infelicemente precipita: Ne' quattr' angoli Cerere, Flora, Bacco, e Saturno finiscono co' loro arnesi l' ornamento. D' intorno le sorelle di Fetonte destinate à convertirsi in Pioppe, piangono al sepolcro dell' ardito fratello le comuni disgrazie. Apollo uccide il Drago Pitone. Lo stesso scherza con Amore, si trastulla con Dafne abracciata ne gli amplessi frondosi d' un Lauro. Nell' altra, sù la volta Mercurio in aria co'

quattro venti, Nettuno, Volcano, e Flora, il Conſiglio de' Dei, Apollo tirato da quattro cavalli, Diana da' cerui fanno apparire la finezza del pennello, e le alluſioni alle predette favole. D' intorno Aracne con le Parche; Giuno, che adocchia un Pavone adornandogli le piume con gli occhi d' Argo; Mercurio, che l' addormenta; Lo ſteſſo aſſiſtente al ballo di Pallade, e altre vaghe eſpresſioni compiſcono i più bei fregi dell' arte.

Vna gran fontana nel mezzo di queſta à grotteſco formata in varie figure d' animali acquatili, compoſte di cappe, e per ogni parte ſparſa di groſsi rami di coralline roſſe, e nere imprigiona ne' ſerragli di ferro intorno la libertà licenzioſa, e dilettevole delle ſue giocoſo ſpruzzaglie.

Non contento d' hauer data l' eſca più verde, e odoroſa alla curioſità de' miei ſenſi, paſſo all' altro Giardino aſſai lungo, e pieno di fruttifere piante, e grazioſiſsimi gambi de' più rari di Fiandra. A capo un bel vaſo di marmo, che dà l' alimeno d' acque alle lucerne antiche, e ſottopoſte ſotto loggia dipinta: à fianco ſiniſtro una vaga Galleria ſtuccata in bianco, al de-

ſtro

ſtro la parete veſtita dalla verzura di tenere piante, framezzata da molte ſtatue; nel mezzo un alta, e ſublime ritonda, dentro la quale co' loro eruditi ſtromenti fermanſi effigiate le nove Muſe, e sù 'l capo d' eſſa ſpicca un volo con ali di bronzo il Pegaſo alato: al fine una gran fonte di tufi fuori da bella ſtatua di bronzo apre all' altrui diletto l' amena ſcaturiggine de' ſuoi artifizioſi rigagni, hauendone nel vicino gabinetto, che ſale alla Gallerìa di S. A. E. d' altre due la fecondità di copioſe ſorgenti.

Oh' quì mi fermarei di buona voglia à cogliere in ſeno di Primavera i più bei fiori, ſe paſſando per il grand' Atrio ſcoperto à due ringhiere lunghiſsime di fogliami di ferro, e ne gli Archi per qualſivoglia parte ſteſi dipinto, non m' inuitaſſe ad' un fiorito, e verde paſſeggio l' apertura del gran Giardino, copioſo in tante ben lavorate ſtatue di marmo, e bronzo, di quattordeci fontane, e quattro grotte, oltre molte altre ſenza i ſudetti lavori, circondato per una parte da gran Gallerìa figurata da' diſſegni del Candi, e ſcolpita dalle impreſe d' un Ercole, che miſura la di lui lunghezza di ſeicento paſsi, trovandoſi largo più di quattro.

cento. Alza nell mezzo quadripartita Ritonda, à cui ſouraſta la Baviera animata nel bronzo attorniata da quattro grandi ſtatue del metallo medeſimo, e preſidente all' amenità del Giardino, raro nella diverſità delle piante, nella eſquiſitezza de' fiori, nella perfezione de' frutti, nella gentilezza delle ſiepi, nella verdura delle porte, e feſtoni, nell' ozio piano di picciol laghetto, obligato allo ſcherzo natante de' Cigni, con due Iſolette à forma di ſcogli abitate da grazioſiſſimi animali di bronzo: moſtra trè non men belle, che deliizioſe Caſe, ò, per meglio ſcrivere, ſuperbi Palagi di piacere, trovandoſi in quel di mezzo iſolato ſollevate dall' arte con varietà di figure in aria su 'l tetto le varie ſorgenti dell' acque, albergando in ſe ſteſſo in belli, e gran vaſi la rarità più ſtimata de' fiori.

A capo di queſto reſta la gran Caſa del Torneo, dove S. A. E. con dritte punte di lancia, co' tiri di piſtolla, cò colpi di ſpada, fà prove accertatiſſime del ſuo valore, riuſcendo bene ſpeſſo à viſta de' Principi ſtranieri, e concorſo di nobiltà, che addeſtrata vi corre, vincitor della palma: è lunga trecento ſeſſanta ſei piedi, e larga ſettanta ſei, allumata da ottanta

quat-

quattro feneſtroni con l' agio di belliſſima architettura, che preſta à gli aſtanti il commodo degli ordinati ſedili.

Ritornando à prender un pò pò di reſpiro ſtanco dal lungo giro nel maeſtoſo grembo di queſta Reggia ſublime (ſenza toccar punto la Corte vecchia, Reſidenza dell' Imperatore Lodovico, ove i Conſigli Aulici, e di Guerra ſi formano, le Rendite Camerali ſi regiſtrano, s' apre una grande Bibliolioteca di più di quattro mille pezzi di libri più ſcielti d' ogni ſorte, con l' aſſegnatione d' annua entrata per accreſcerla;) con ammirazione conchiudo, eſſer non ſolo à viſta della Germania, mà di tutte le parti delle più ſontuoſe nella magnificenza, e ſuperbe; proviſta in ſe ſteſſa delle officine principali d' ogni ſperimentata perizia d' arteſici, allumata da più di due milla, e ſeicento grandi vetriate, vaſta nell' ampiezza di quattro gran d' Atrij tutti con l' ornamento delle ſue colonne dipinti, capace di undeci bei cortili, di vinti gran ſale, di nove lunghiſſ.me Gallerie, ornata di ſei ben ricche Capelle, commoda di ſedici grandi cucine, di dodici cantine, di otto tinelli, ſollevata in ſetta antane, da una vaga torre guar-

 data

data ſempre mai di notte da chì veglia per l'hore à perigli incendioſi del fuoco, numeroſa di quaranta appartamenti con la corriſpondenza dell' uno all'altro ſenza minima ſoggezione; onde arrivano à trecento camere gravide di tutt'oro ne' ſoffitti, vaghe nell'eccelenza delle pitture, tutte laſtricate di marmi à ſcaccho, quali tutte ponno gloriarſi d'hauer in conformità delle ſtagioni, e foreſterie l'onorevolezza particolare, e prezioſa de' loro finimenti, arrichiti nella moltiplicità d'eſſi de' più ſuperbi adobbi, che lavoraſſe di ſeta, e d'oro la Fiandra; de più pomposi trinati parimente d'oro, e d'argento, che mai teſſeſſero i Subbi di Babilonia; delle più prezioſe ſupelletili, che trapugneſſero gli aghi di Frigia; baſtanti ſenza punto alterar la ſoſtanza del vero à veſtire le muraglie effigiate sù l'ornamento eſteriore delle pareti coperte. Hebbi l'honore d'appagare la curioſità de' miei ſguardi in altre Corti; mà quì proteſto di non haver viſto Guardarobba poſta in quadrato, più lunga, e larga, e più copioſa, e ripiena sù gran tavole delle più ricche tapezzarie, che poſſano render pregio alle maggiori Corti d'Europa e ſcorno di Perſiano luſſo alle ſtraniere Provincie.

Fi-

Finiſce la penna di deſcrivere; mà non già mai la mente d'ammirare; Mi trovo pronto à mantenere in faccia à buona viſta d' ogniuno la ſuſſiſtenza veridica de' miei detti, punto non alterata; onde non è ſtupore, che per accertarſi del grido, e fama, che s' ode ſonora di queſta ſuperbiſſima Reſidenza, ogni dì paſſaggieri di gran credito, e nobiltà vengano dalle più remote Provincie ad innalzare sù gli archi della medeſima le maraviglie.

IL FINE.

PALLA-
VICINO
DELL'
ARCHIT